SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 194
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-949

Venerdì-Sabato
14-15 Agosto 1936
Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando le cronache - Divertimenti - Ospedaliere, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 e 42-943 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 85, Semestre L. 47, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA GR. « LA STAMPA »)

Contro i nemici dell'Impero

La confisca dei beni
di ras Nasibù e di Uolde Mariam

Altre partenze di diplomatici stranieri

Addis Abeba, venerdì matt.

Il mondo diplomatico accreditato presso la ex-Corte negussita, continua ad assottigliarsi.

Domani partirà S. E. Ayachi, Ministro turco, di cui fu già annunciato il richiamo, e, oggi, ha ricevuto l'ordine di rientrare in patria l'incaricato d'affari giapponese principe Odo, il quale ha sostenuto una parte di un certo rilievo nei mesi precedenti ed immediatamente seguenti la guerra.

Il principe Odo ha smobilitato il nutrito plotone di servi e il corpo di guardia addetto alla Legazione, facendo imballare le preziose collezioni di cui ha fatto acquisto durante il conflitto.

Gli addetti commerciali

Interessante è il sapere che resterà ad Addis Abeba, assieme al console, l'addetto commerciale giapponese dott. Kiri Hara, così come sono restati gli addetti commerciali di altre Legazioni, tutti aventi il compito di osservare e di esaminare le probabilità di sviluppo degli affari e delle importazioni nell'Impero Fascista d'Etiopia.

Oggi il Vicerè ha promulgato un secondo decreto di confisca dei beni di nemici del Regime civile instaurato in Etiopia dal Governo italiano.

Il decreto dice: «Il Vicerè, ritenuto che ras Nasibù e Blatinghietà Uolde Mariam, questi già rappresentante del negus a Parigi, hanno lasciato il territorio dell'Impero al seguito dell'ex-negus e hanno spiegato e continuano a spiegare una attività contraria agli interessi dello Stato italiano; considerato che è necessario stroncare con urgenza tale attività, diretta a fomentare la guerra civile e distaccare dalla Madre Patria la colonia soggetta alla sua sovranità, mediante l'applicazione di una severa sanzione, decreta che i beni tutti, mobili ed immobili, di ras Nasibù e di Uolde Mariam siano confiscati ed entrino «ipso jure» a far parte del demanio patrimoniale dello Stato; il Governatore di Addis Abeba è incaricato della esecuzione del presente decreto. — Firmato: Graziani».

Mentre le ricchezze di Uolde Mariam sono state smagrite dalla scioperata vita parigina del cosidetto diplomatico negussita, vastissimi, invece, sono i possedimenti di Nasibù, posti quasi tutti in territori che sono sotto il nostro diretto controllo e che entreranno immediatamente in possesso dello Stato italiano.

Inoltre Nasibù possiede abitati e vasti tarroni nella zona della capitale.

La moglie di Nassibù

Egli, però, si è portato all'estero tutti i beni mobili, rappresentati questi da oro e argento monetato, titoli, barre di metalli preziosi. In più ha esportato beni del suocero, della moglie ed, anche, di alcune istituzioni dello Stato.

La bellissima moglie di Nasibù fu lasciata da questi in Addis Abeba, nelle più grandi strettezze, a cui essa ha rimediato solo poche settimane or sono. Essa è figlia del conte russo emigrato Sabiscieff, un avventuriero di gran classe e di buon senso, la parola del quale avrebbe potuto giuocare un enorme ruolo alla Corte negussita se non fosse stato sospetto di simpatia per l'Italia, avendo un giorno sostenuto la necessità di trattare con la grande Potenza mediterranea.

Le due figlie di Sabiscieff, educate all'europea, che parlano correntemente tre lingue e che vestono all'europea, sono andate spose a ras Nasibù e a ras Destà.

La signora Nasibù sconsigliò il marito quando questi si preparava alla fuga ed è stata tra le primissime persone a presentarsi per l'atto di sottomissione.

Attilio Crepas.

Il Duce
in volo a Rimini

L'ispezione all'aeroporto

ROMA, venerdì sera.

Il Duce è giunto in volo all'aeroporto di Rimini, che ha ispezionato.

Erano con lui il suo aiutante di volo ten. col. Biseo e il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle.

(Stefani).

"Azzurre„ a Berlino

La signorina Ebore Canella, una delle componenti la squadra ginnastica italiana, fotografata durante un esercizio individuale

VEDERE IN 6.a PAGINA
Il servizio dei nostri inviati sulle OLIMPIADI

I contingenti di truppa
che andranno in congedo ai primi di settembre

Militari del 1915 chiamati alle armi

Roma, venerdì sera.

Dal 31 corrente al 5 settembre p. v. saranno inviati in congedo illimitato i seguenti militari (sottufficiali compresi):

a) i militari nati nel 1914 e in anni precedenti arruolati con la classe 1914 assegnati alla ferma ordinaria (18 mesi) o minore di primo o di secondo grado che risposero alla chiamata del primo aprile 1935;

b) i militari assegnati alla ferma ordinaria o minore di primo grado che risposero alla chiamata indetta per il primo febbraio 1936;

c) i militari assegnati alla ferma minore di primo grado che risposero alla chiamata indetta per il 7 aprile 1935 (secondo scaglione truppe celeri);

d) i militari assegnati alla ferma minore di primo grado che risposero alla chiamata indetta per il 3 settembre 1935 (terzo scaglione truppe celeri);

e) i militari del Corpo automobilistico arruolati con la classe 1915 semprechè abbiano compiuto sei mesi di servizio che risposero alla chiamata del primo febbraio corrente anno e che durante il servizio siano stati assegnati alla ferma minore di terzo grado per mutate condizioni familiari o trasferiti poi a quella di secondo grado;

f) i militari assegnati al suddetto corpo che risposero alla predetta chiamata (primo febbraio) assegnati alla ferma minore di secondo grado perchè, pur avendo diritto alla ferma minore di terzo grado, mancavano senza giustificato motivo dell'istruzione premilitare;

g) i militari arruolati con la classe 1915 già assegnati alla ferma minore di terzo grado e poi trasferiti a quella di secondo chiamati alle armi il 25 marzo u. s. per il primo e secondo reggimento granatieri di Sardegna.

Saranno pure inviati in congedo nel periodo 31 agosto 5 settembre:

a) i genieri (specialisti sappatori artieri, radiotelegrafisti e telegrafisti) e i militari di Sanità e Sussistenza ascritti alla ferma ordinaria o minore di primo e secondo grado di classe anteriore al 1914 richiamati o trattenuti alle armi per esigenze speciali;

b) i militari delle classi 1911, 1912 e 1913 con ferma ordinaria o minore di primo e secondo grado che non avendo a suo tempo prestato servizio militare con la loro classe vennero richiamati o che in seguito a rinvio ottenuto per motivo qualsiasi si presentarono alle armi con la chiamata dell'aprile u. s.;

c) gli arruolati con le classi precedenti al 1915 assegnati alla ferma minore di terzo grado e che risposero alla chiamata del 15 e del 2 aprile u. s.;

d) i militari della classe 1914 e anteriori eventualmente non compresi nei numeri precedenti comunque ascritti alle armi che abbiano ultimati gli obblighi di leva e compiuto almeno tre mesi di effettivo servizio.

I provvedimenti di cui alla presente circolare non interessano i militari dislocati nell'A. O. I. Libia ed Egeo.

Il *Giornale Militare* pubblica il bando di chiamata alle armi dei militari in congedo illimitato provvisorio, arruolati con la classe 1915.

La chiamata alle armi avrà luogo il 5 ottobre prossimo venturo.

Per i militari che dovranno rispondere alla presente chiamata, oltre alle disposizioni contenute nella presente circolare, valgono di massima, in quanto applicabili, anche quelle di cui alla circolare 199 del G. M. anno corrente, salvo, s'intende, i richiami ai corrispondenti numeri del manifesto allegato.

Il beneficio del ritardo del servizio per ragioni di studio potrà essere concesso tanto a coloro che avevano titoli al rinvio all'atto della chiamata, indetta con circolare 199 del G. M., quanto a coloro che hanno conseguito tali titoli dopo la chiamata stessa.

I Comandi dei Distretti, ricevuta le domande di speciale provvedimento, sospenderanno l'assegnazione ai corsi dei militari cui si riferiscono e non invieranno ad essi la cartolina-precetto finchè la domanda non sia stata decisa.

Sono anche chiamati alle armi i militari arruolati con la classe 1915 idonei a incondizionato servizio:

a) con ferma minore di secondo grado, compresi quelli che trovandosi all'estero non abbiano diritti alla dispensa dal presentarsi alle armi e quelli che, pur avendo diritto di dispensa, come residenti all'estero, non intendano valersi di tale facoltà;

b) i destinati a formare il secondo scaglione della R. Aeronautica;

c) i destinati a formare il secondo scaglione truppe celeri.

Non dovranno rispondere alla presente chiamata i militari i quali:

a) siano chierici ordinari in sacris o religiosi che hanno emesso voti;

b) che prestano servizio nei due Battaglioni di Camicie Nere permanenti in Libia, a unità o reparti di Camicie Nere in A. O., nella Milizia stradale, a Forestale, al Corpo Agenti di P. S. o al Corpo Agenti Custodia Carceri.

Non sono per ora chiamati alle armi i militari arruolati con la classe 1915 idonei a incondizionato servizio:

a) con ferma ordinaria di 15 mesi, nati nel mese di novembre e dicembre 1915, ad eccezione di quelli assentatosi per il secondo scaglione aeronautico;

b) che, giusta la comunicazione ricevuta dai rispettivi Distretti di leva, sono stati assegnati al terzo scaglione truppe celeri.

La presentazione dei militari alla chiamata avrà luogo dal 5 al 7 ottobre prossimo venturo. I militari compresi nella presente chiamata provvisti di titoli di studio che fanno obbligo o danno facoltà di seguire i corsi allievi ufficiali di complemento, dovranno attenersi alle disposizioni emanate per detti corsi.

Madrid invoca una mediazione?

Il Governo stretto nella morsa tra l'avanzata dei nazionalisti e l'anarchia della plebaglia rossa

Bande governative sconfinano in Portogallo per arrestare e uccidere un fuggiasco

LISBONA, venerdì sera.

Il Radio Club portoghese annuncia di avere appreso da fonte assolutamente sicura che il governo spagnolo ha invitato una Potenza estera a servire da mediatrice tra i ribelli e il governo legale.

Conciliaboli a Madrid fra i ministri

Barrio, rientrato d'urgenza, presiederà la deputazione delle Cortes

Madrid, venerdì sera.

Martinez Barrio — il quale aveva, come è noto, lasciato la capitale — è giunto a Madrid ieri sera. Oggi presiederà la deputazione permanente alle Cortes. Il presidente delle Cortes si è intrattenuto col presidente del Consiglio e coi ministri della guerra e degli interni.

Il giudizio sommario contro il generale Fanjul e il colonnello Fernandez capi del sollevamento della caserma della Montagna, che avrebbe dovuto avere luogo oggi, è stato aggiornato a domani.

Badajoz occupata dai nazionali

La versione madrilena degli avvenimenti militari

Parigi, venerdì sera.

L'interesse della lotta che si sta combattendo in Spagna è ora concentrato su un punto solo: Badajoz.

Secondo le ultime notizie tre colonne sono partite ieri all'attacco della città, che si difende con l'energia della disperazione, perchè i suoi occupanti non possono sperare dai loro avversari nè grazia nè pietà.

D'altra parte importanti contingenti di forze di insorti stanno affluendo nell'Estremadura, di cui Badajoz è la capitale. Le altre operazioni passano ora in seconda linea.

Attorno a Malaga

Per contro si annunzia un importante colpo di mano del generale Franco su Malaga, base dalla quale la flotta governativa sorveglia lo stretto di Gibilterra.

Ecco, ora, le ultime notizie qui pervenute nella mattinata: «Il Radio Club di Lisbona annuncia che gli insorti, al comando del tenente colonnello Yagüe, hanno cominciato ad attaccare Badajoz alla fine del pomeriggio di ieri.

Autoblinde sono penetrate in città.

I nazionali sono divisi in tre colonne tra cui quella del comandante Castejon, una attiva preparazione di artiglieria ha preceduto l'attacco e il bombardamento si fa sempre più intenso. Numerosi fuggiaschi che si recano alla frontiera sono inseguiti da militi governativi che sparano contro di essi.

Da Madrid viene confermato che si attende da un momento all'altro un importante combattimento in Estremadura. Aeroplani che dovevano tentato di appoggiare le operazioni degli insorti sarebbero stati dispersi dall'aviazione governativa, che ha pure bombardato e mitragliato le concentrazioni avversarie.

Il Ministro della Guerra ha dichiarato che gli insorti di Granada avevano chiesto rinforzi, dato l'accerchiamento della città da parte dei governativi. Secondo l'ultimo comunicato governativo l'attività dell'aviazione e dell'artiglieria lealiste è intensa. La fiducia del governo e delle truppe rosse nel trionfo finale aumenta, tanto che il colonnello Berrar, comandante una colonna che si dirige su Saragozza, deve moderare l'ardore delle truppe che attaccano con indomito valore.

Comunicati di Madrid

A Malaga, contro la quale gli insorti sferrano un grande attacco, è concentrata la flotta governativa che sorveglia lo stretto di Gibilterra, bombardando i porti ribelli dell'Andalusia e del Marocco.

Nessuna conferma è pervenuta alle autorità navali della notizia diffusa dalla radio di Siviglia, secondo la quale la corazzata Jaime I sarebbe stata affondata dagli aeroplani degli insorti a Malaga. Secondo informazioni da fonte che generalmente è bene informata, la nave sarebbe stata colpita da una sola bomba, che non avrebbe toccato nessun organo essenziale. Subito dopo il bombardamento l'incrociatore italiano Eugenio di Savoia è entrato nel porto di Malaga.

Interrogato dal rappresentante della agenzia Havas a Madrid sulla situazione attuale, il capo socialista Indalecio Prieto, che alcuni considerano come il vero primo ministro, ha dichiarato di essere ottimista, ma che però è possibile che la guerra duri a lungo.

Bombe su San Sebastiano

Notizie trasmesse da Madrid sulla situazione a San Sebastiano dicono che numerosi aeroplani delle forze nazionali hanno sorvolato nella mattinata la città, lanciando 5 bombe. I punti presi di mira sono stati le sede della Confederazione generale del lavoro, la Capitaneria generale, il vecchio mercato, la calle de Alemeda, una delle vie principali della città, dove durante la giornata stazionano sempre numerose persone. Nessuna persona è stata colpita e le bombe hanno fatto soltanto dei danni materiali.

Cinque generali arrestati a Madrid

Madrid, venerdì sera.

Sono stati arrestati i generali Felipe, Navarro, Varon, Casado, Vallilos e numerosi altri elementi che già avevano coperto posti direttivi nella Falange spagnola.

Lo sconfinamento e l'esecuzione sommaria

LISBONA, venerdì sera.

E' giunta stamane una notizia che ha destato vivissima impressione e che può preludere a gravi provvedimenti di carattere internazionale. I giornali definiscono l'accaduto nei loro titoli come «violazione di frontiera» ed anche «il territorio portoghese violato dalle bande governative spagnole».

Ecco quanto è avvenuto. Verso il tramonto di ieri un ufficiale superiore spagnolo, un colonnello, giungeva al posto di frontiera di Campomaior. Egli era disarmato e portava con sè la famiglia. Dai volti dei profughi, prima ancora che dalle parole, le guardie rurali portoghesi addette alla sorveglianza della frontiera comprendevano la drammatica situazione nella quale i disgraziati si trovavano. Facevano quindi luogo ai poveretti e si apprestavano a portare loro qualche soccorso.

In quello stesso momento giungevano dall'altro lato della frontiera trenta comunisti, sopra un autocarro. A pochi passi dalla barra di confine essi fermavano l'autoveicolo e balzavano al di qua, brandendo le armi.

Il gruppo formato dalle guardie rurali portoghesi, dal colonnello spagnolo e dai famigliari di quest'ultimo era in breve circondato.

Non valevano le proteste dei gendarmi: l'ufficiale era preso e portato di peso in territorio spagnolo. Qui, a pochi metri dalla barra di confine, sotto gli occhi dei familiari terrorizzati, il disgraziato veniva abbattuto a fucilate.

I banditi si allontanavano subito dopo, imprecando e urlando insulti contro le guardie portoghesi.

La moglie e i figli dell'ufficiale spagnolo erano di poi condotti alla più vicina città e di là poi a Lisbona.

Come s'è detto l'impressione permane tuttora vivissima. I giornali reclamano energici provvedimenti.

La donna-sceriffo
ha impiccato un condannato negro

Owensboro (Kentucky) ven. matt.

Migliaia di forestieri sono affluiti ieri sera e durante la notte in questa cittadina, da varii punti dello Stato e persino dall'Indiana, dall'Illinois e dal Tennessee, per assistere all'impiccagione di un negro condannato a morte per un grave reato.

L'esecuzione di una sentenza capitale non è un avvenimento nemmeno lontanamente paragonabile a ciò che richiama tanta folla di spettatori è il fatto che l'impiccagione avverrà in pubblico e il boia sarà una donna bianca, la signora Florence Thompson, madre di quattro bambini, la quale, casando stata eletta alla carica di sceriffo di questa contea, ha tra le altre attribuzioni, quella di eseguire le sentenze capitali.

«Quel negro — ella ha detto — ha meritato la condanna a morte e io adempirò correttamente il mio dovere professionale».

Il condannato è certo Rainey Bethea, reo di aver aggredito e assassinato una donna bianca settantenne.

La condanna è stata eseguita dinnanzi a 15 mila spettatori.

LA GUERRIGLIA IN PALESTINA

Famiglia ebraica distrutta dagli arabi

GERUSALEMME, ven. sera.

Nuovi disordini si sono prodotti in diversi punti questa notte. Mosè Eldin Nasri, sindaco di Hebron, è stato assassinato da sconosciuti.

A Safed gli arabi hanno attaccato il quartiere ebreo e hanno ucciso un padre di famiglia e i suoi figli, forzando parecchi altri ebrei.

In un villaggio della piana di Saron un ebreo è stato sgozzato da saccheggiatori arabi.

IN SESTA PAGINA
l'odierno
Bollettino dell'Esercito
ONORIFICENZE, ENCOMI, AVANZAMENTI, PROMOZIONI E TRASFERIMENTI

GIORNO PER GIORNO

Bandiera nera

Comunisti ed anarchici dominano Barcellona: non esistono peggiori nemici. Rappresentano due teorie in netto contrasto: i primi vogliono la dittatura del proletariato, i secondi l'abolizione di ogni controllo statale. (Bakunin e Rousseau, sotto certi aspetti, sono più vicini alla concezione liberale che non a Lenin). Finiranno col massacrarsi, come è avvenuto in Russia nel 1918 e negli anni seguenti.

A Barcellona gli anarchici rappresentano una forza con la quale socialisti e democratici devono fare i conti. Soprattutto conoscono meglio, per vecchia esperienza, la tecnica del terrore. In molti edifici pubblici della capitale catalana già sventola la bandiera nera e gli anarchici preannunziano che prima di cedere raderanno al suolo la città. Bandiera nera: un simbolo di rovina e di morte.

Vacanze

Da Torino a Trapani le città d'Italia sono deserte. Non solo donne e bambini, ma anche gli uomini hanno preso l'abitudine delle vacanze. E' un segno di progresso e di civiltà. E' un grande bene che sia così ed il Regime ha fatto un grande sforzo perchè tutti coloro che lavorano abbiano qualche giorno di riposo.

Un attimo di sosta per guardare gli alberi e le stelle, per pensare anche solo per un istante a cose che trascendono l'ordine naturale, per sentirsi per un momento più vicini a Dio; oppure, per chi ha perduto la Fede, a quelle forze supreme e sconosciute che regolano il destino dei mortali.

Il lettore

Crociera nuziale

Edoardo VIII a bordo del suo panfilo «Nahlin» sta compiendo — come è noto — una crociera nell'Adriatico e nel Jonio. V'è chi pensa che il Sovrano stia cercando tra le Principesse di Grecia colei con la quale dividere il peso della corona del Regno Unito. La fotografia mostra Edoardo VIII sul ponte della nave

Aumenti salariali
Le categorie interessate: Arredamento, Abbigliamento, Gas ed Elettricità

Ottantottomila lavoratori beneficieranno degli accordi

Roma, venerdì sera.

Tra la Federazione Nazionale Fascista degli esercenti industrie tessili varie, la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'arredamento e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori carta e stampa, prese in esame la richiesta di revisione salariale avanzata dalle organizzazioni dei lavoratori suddetti, si è convenuto quanto segue:

A datare dal 1° settembre 1936-XIV i salari contrattuali e di fatto, attualmente corrisposti alle maestranze addette alle industrie degli accessori per la filatura e tessitura, regolati dall'accordo nazionale salariale del 1° aprile 1935-XIII, sono aumentati nella seguente misura: donne 7 per cento; uomini 5 per cento.

Gli stipendi al netto delle gratifiche, delle provvigioni degli impiegati dipendenti dalle aziende regolate dal suddetto contratto nazionale, saranno resi decorrenza 1° settembre 1936-XIV aumentati del 7 per cento.

L'accordo interessa oltre ottomila dipendenti.

Fra la Federazione Nazionale Fascista delle industrie tessili varie e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento, preso in esame la richiesta di revisione salariale avanzata dall'organizzazione dei lavoratori dell'industria delle maglie e delle calze, si conviene quanto segue:

I minimi contrattuali e le paghe di fatto saranno aumentati, con decorrenza dalla seconda quindicina del mese d'agosto, nella misura qui appresso segnata:

Maglificî: Aumento del 7 per cento per le provincie di Milano (città), Torino, Novara, Ferrara, Pavia (maglificio Gallo di Mortara), Genova, Firenze e Bologna. Aumento dell'8 per cento Milano (provincia); aumento del 9 per cento Varese, Piacenza, Como, Padova, Venezia e Pavia. Aumento del 10 per cento Trieste, Ancona, Cremona e altre provincie del Regno non nominate.

Per le maestranze della provincia di Vercelli non si determina nel presente accordo alcun aumento salariale, poichè le parti hanno provveduto in data odierna a regolare tale materia in sede di stipulazione contrattuale. I suddetti aumenti valgono per le maestranze femminili. Per gli operai uomini sarà indistintamente del 10 per cento.

Calzifici: Aumento del 6 per cento per le provincie di Bologna, Firenze, Roma, Verona, Pavia (Dalvegna e provincia). Aumento del 7 per cento: Varese, Napoli, Bergamo, Reggio Emilia, Savona, Treviso e Novara. Aumento del 9 per cento: Catania, Chieti, Como, Cremona, Mantova, Vicenza, Cuneo e provincie non nominate.

Per le provincie di Milano, Torino e Brescia, e per la città di Pavia, in considerazione di particolari situazioni, l'aumento di cui sopra è contenuto nei limiti del 5 per cento.

Gli aumenti di cui sopra, relativi all'industria delle calze, si riferiscono alle maestranze femminili addette all'industria delle calze in genere. Per le maestranze maschili di questa industria l'aumento è senza distinzione determinato nella misura del 5 per cento.

Calzifici tessili *Cottom*: Per gli addetti ai tessili *Cottom* l'aumento è determinato nella misura del 9 per cento. Per i tessili della provincia di Milano tale aumento è limitato al 5 per cento.

Agli impiegati dipendenti dalle aziende esercenti l'industria delle maglie e delle calze, rappresentati dalla Federazione Nazionale Fascista degli esercenti tessili varie, saranno, con decorrenza 1° settembre 1936, corrisposti aumenti del 7 per cento.

L'accordo interessa oltre 48 mila dipendenti.

Nei giorni scorsi in Milano tra la Federazione Nazionale Fascista esercenti imprese elettriche e la Federazione Nazionale Fascista lavoratori industria acqua, gas e elettricità, si è convenuto quanto segue:

I minimi oggi in atto per il personale di nuova assunzione e le retribuzioni globali corrisposte di fatto agli impiegati e operai, sono maggiorate, a decorrere dal 16 agosto 1936, come appresso:

per gli impiegati del 10 per cento fino a lire 800 mensili e del 7-8 per cento sulla eccedenza; per gli operai del 10 per cento fino a retribuzioni che raggiungono nel mese le lire 650, qualunque sia la modalità di corresponsione, e del 7-8 per cento sulla eccedenza.

L'accordo interessa oltre quarantamila lavoratori.

CRONACA

Il ritrovamento della salma dell'alpinista Carpano

Ci telefonano da Balme:

Il capo guida di Balme Pietro Castagneri, e qui giunto dal rifugio Bartolomeo Gastaldi, dopo aver partecipato alle ricerche dello scomparso dott. Carpano. Il Castagneri ha riferito che la salma è stata recuperata dalle guide di Balme.

Essa fu rinvenuta sulla cresta nord della Bessanese, lungo appunto la cosidetta «via Roy» sul versante italiano. Si presume che il dottor Carpano nella caduta abbia riportato la frattura della colonna vertebrale e una grave ferita alla testa.

In serata la salma sarà trasportata a Balme dalle stesse guide, e da squadre di cacciatori e di Guardie di Finanza. La salma proseguirà poi per Oropa, per essere colà tumulata nella tomba di famiglia.

Il ritorno a Napoli del Principe di Piemonte

Napoli, venerdì sera.

Stamane col treno delle 10,10, proveniente da Roma, è rientrato S. A. R. I. il Principe di Piemonte, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Ayrenino.

S. A. R. I. in automobile si è recato alla sede del Corpo d'Armata, dove ha ripreso immediatamente il suo alto posto di lavoro.

Aialeu Burrù
ad Addis Abeba per l'atto di sottomissione

Addis Abeba, venerdì matt.

E' qui giunto in treno il degiac Aialeu Burrù, ex-capo militare del nord, che viene a fare atto di sottomissione e di omaggio al Vicerè e mettersi a disposizione del Governo del viceregno.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 Agosto 1936)

TORINO	5	48	44	66	83
BARI	69	44	19	58	18
FIRENZE	15	18	41	3	39
MILANO	8	80	8	64	21
NAPOLI	28	23	89	73	35
PALERMO	28	81	3	73	55
ROMA	9	29	42	15	53
VENEZIA	59	47	73	7	55

TORINO DI GIORNO

Domani arrivano altri soldati dall'Africa Orientale

Sabato 15 corrente, alle ore 11,15 giungerà alla Stazione di Porta Nuova, reduce dall'A. O., la rimanente aliquota del 305.o Autoreparto della Divisione «Gran Sasso», già mobilitata a Torino dal 1 Centro Automobilistico.

L'aliquota del 305.o Autoreparto sarà ricevuta con gli onori delle armi.

Lo scaglione uscirà dalla Stazione dalla porta di servizio di via Sacchi e per corso Vittorio Emanuele raggiungerà la Caserma Cavalli.

Soddisfazione dei contadini per il pagamento del grano

Le nuove misure del Ministro dell'Agricoltura per il pagamento del grano da parte degli ammassi hanno suscitato viva soddisfazione tra i contadini piemontesi.

Infatti così riceveranno subito, alla consegna, 110 lire per ogni quintale. Gli enti ammassatori venderanno il grano a 128, la differenza, dedotte le spese di manutenzione e di interesse, sarà distribuita ai conferenti.

Con questa misura i contadini riceveranno alla consegna venti lire in più, ciò che faciliterà la preparazione della nuova campagna granaria nel periodo della semina gione.

I RAPIDI POPOLARI

Altri treni per Savona e Torre Pellice

La Direzione Compartimentale delle FF. SS. comunica che, per l'avvenuto esaurimento delle disponibilità per i treni-in destinazione di Savona e di Torre Pellice, è stata disposta l'effettuazione di un treno in più per detta località.

Tali treni, contraddistinti entrambi dal colore giallo, viaggeranno coi seguenti orari:

Torino-Savona: da Torino part. ore 7,5 del 16 agosto, a Savona arr. ore 10,19; da Savona part. ore 21,10; a Torino arr. ore 0,6 del 17 agosto.

Torino-Torre Pellice: da Torino part. ore 6,33, a Torre Pellice arr. ore 8,18; da Torre Pellice part. ore 21,3, a Torino arr. ore 22,40.

Quest'ultimo treno, la cui effettuazione avrà luogo domenica 16 corrente, non porterà la sezione diretta a Barge. I gitanti diretti a Barge dovranno servirsi del treno sanzurro, in partenza da Torino P. N. alle ore 6,22 di detto giorno 16 agosto.

La vendita dei biglietti per entrambi i treni suddetti viene iniziata nel pomeriggio di oggi.

Monsignor Rostagno a Casalgrasso

Mons. Rostagno, Vescovo di Andria, venuto a Torino per qualche giorno di riposo, ha voluto rivedere i suoi antichi e non dimenticati parrocchiani di Casalgrasso che l'hanno accolto con vive manifestazioni di gioia.

Domani, festa dell'Assunta, il Presule celebrerà la solenne Messa pontificale e terrà il discorso sul mistero del giorno.

La morte di un bimbo vittima di investimento

Dopo tre settimane di degenza all'Ospedale delle Molinette, malgrado le cure prestategli dai medici e l'amorevole assistenza dei famigliari, è deceduto alle ore 10 di stamane l'undicenne Pierino Cerello di Sebastiano, abitante in via Principe Amedeo 44, il quale era stato investito il giorno 21 luglio scorso da un autotreno. Il bimbo aveva allora riportato la frattura del bacino, commozione cerebrale ed altre ferite.

Falegnameria in fiamme

Verso le ore 6 di questa mattina una chiamata telefonica faceva accorrere i pompieri in via Lera 7, ove si era sviluppato un incendio nel laboratorio di modellatore in legno gestito dal signor Luigi Piatti.

Data la qualità dei materiali esistenti nel laboratorio, le fiamme avevano facile esca e in breve raggiungevano il tetto della costruzione, danneggiandolo.

L'opera dei pompieri riusciva a contenere l'incendio ed a scongiurare maggiori danni. Non si debbono lamentare disgrazie alle persone.

«Anche a conoscerne molti di cacciatori, buone indicazioni non se ne possono avere.

«Sì è che — è un armaiolo che parla e le sue conoscenze nel campo debbono essere vastissime — coloro i quali sanno con precisione dove trovare un volo di pernici o un gruppo di quaglie, stanno zitti. A parlare son sempre i medesimi, quelli che, naturalmente, non sanno niente di niente e domani partiranno alla fortuna, fidando nella buona stella o in qualche santo protettore».

Malgrado questo preambolo poco incoraggiante, l'interrogatorio prosegue e posso in tal modo sapere che qualche capo di selvaggina è stato avvistato nell'Astigiano, che un volo di pernici s'è levato in quel di Sommariva Bosco ed ancora che quest'anno si presume vi sia una certa abbondanza di lepri.

Carità pelosa

Tutto ciò benchè l'armaiolo sia proprio da classificarsi in quella tal categoria di cacciatori che «sanno e non parlano». L'indicazione ad ogni modo è buona e la cedo, volentieri ed a titolo gratuito, a quanti domattina verranno, fucile in spalla, avviarsi per i prati ed i campi.

Sfilano intanto nel negozio vari tipi di seguaci di S. Uberto. Il negoziante li va classificando.

«Questo è un «tiratore» — dice. — Se avrà fortuna di incontrare della selvaggina, potrà tornare anche con un buon carniere. E' un appassionato delle gare al piattello ed indubbiamente tale esercizio gli giove assai».

«Cacciatore pericoloso...».

«Pericoloso sì, per la selvaggina, ma non cacciatore».

Ecco la lunga chiacchierata sulle vere qualità del cacciatore, precipue ed innate in una certa categoria di uomini e ben differenti dall'occhio sicuro e dal polso franco che un inesperto come me crederebbe fossero doti essenziali di chi va in cerca di selvaggina.

«Cacciatori si nasce... occorre avere una passione che non è affatto quella di sparare, di portare a casa una bestiola uccisa».

Chi parla è un tecnico assai noto in tutta Italia, il signor Carlo, e lo debbo stare in ascolto.

Dal suo racconto intuisco di quanto tenero amore ardano i cuori dei cacciatori nei confronti della selvaggina. Ne saranno la riproduzione, si preoccupano delle condizioni d'ambiente più propizie allo sviluppo, ne seguono le abitudini con trepida ansia, si direbbe che una lepre non possa avere migliore amico d'un uomo armato di fucile.

L'unica stonatura si è che, dopo tante trepidazioni, dopo così fatte premure, tutto si risolva in parecchi grammi di piombo cacciati fra pelle e cosa del tanto amato animaletto...

Il quale bene amato animaletto, se sapesse leggere, in questa notte stessa trasmigrerebbe i propri penati dalla libera campagna a quei luoghi ove le paline indicano esservi riserve di caccia. Qui infatti per ancora un paio di settimane non si udranno colpi di fucile. Gli è che queste piaghe appartengono appunto a quei sopralodati signori, i quali dimostrano, come pur si dice, tanto amore per la selvaggina, da giungere al punto di attendere pur ancor un mese, al solo scopo di aspettare che le vittime ingrassino.

Non si riderebbero invece l'infortunio jepre o il cinquettante uccellino, di quegli altri cattelli i quali avvertono che per lungo tratto di territorio la caccia è proibita causa il «raccolto pendente». Cartelli sovente mentitori, poichè il contadino, se da un lato non vuol veder calpestata la propria terra dalla quale deve ancora trarre i frutti, d'altro canto non lesina cura di andare egli stesso con tanto di schioppo a fare una prima battuta per selchi e filari.

Ad ogni buon conto domani vi sarà movimento.

Molti hanno pur già comperato le cartucce e alla prima alba si inizierà la sparatoria.

Cacciatori, in buona parte di ventura, che ritorneranno, o soli o a gruppi, proprio là dove uno, o dieci anni addietro, ebbero fortuna di incontrare un capo di selvaggina.

Gli altri, quelli delle riserve, attenderanno ancora qualche settimana. Essi non hanno paura di giungere in ritardo e questo perchè la selvaggina a loro riservata è ancora in... pollaio.

Libertà pericolosa

Sì, non mani stupore il lettore profano, colui il quale mai si è occupato di cose venatorie. Il cacciatore più bravo, l'infallibile, colui il quale, come m'ha spiegato l'amico armaiolo, è nato con il gusto della caccia nel sangue, proprio quello, non parte verso la bella avventura, ma del diporto preferito ha una concezione che vorrei dire degna della più organizzata fra le amministrazioni burocratiche.

Fra un mese, ad esempio, sentirete dire che Tizio è riuscito ad ammazzare ben dieci fagiani. Voi ammirerete il suo occhio d'aquila, il suo polso d'acciaio, lo guarderete dal basso in alto, crederete che vi stia dinnanzi l'eroe di chissà quale avventura, o almeno un uomo in possesso di qualità straordinarie.

Nulla di tutto ciò, se per «qualità straordinaria» non vorrete calcolare il fatto che egli abbia avuto una decina di biglietti da cento da pagare, quale tassa debita, controllata e registrata, al proprietario dei fagiani.

Se per altro m'è d'ora vorrete vedere le future vittime dell'impareggiabile cacciatore non avrete che a recarvi a Mirafiori come alla Venaria o a Nichelino, in una di quelle cascine, nelle quali proprio in questa stagione numerose tacchine stanno faticosamente allevando tutta una nidiata di pigolanti fagianini.

Ve n'ha a centinaia, e, cresciuti che siano, si incomincierà la caccia.

Si dice che i fagiani, giunti ad un certo sviluppo, abbandonino l'ala dove son cresciuti per cercare libertà nei boschi.

Qualche maligno asserisce invece che nel compenso pagato al tenitore della riserva sia pur compreso il «disturbo» del villico a ciò addetto di portare in una cesta il contrattato numero di capi di selvaggina, per liberarli nel bosco a tempo ed ora prestabiliti, non lungi dai cacciatori.

I fagiani naturalmente si trovano spaesati e fuor di casa loro. Cercano la buona massaia che mattino o sera lanciava ampia manata di becchime intanto, contro queste «fiere», parte la comitiva dei cacciatori.

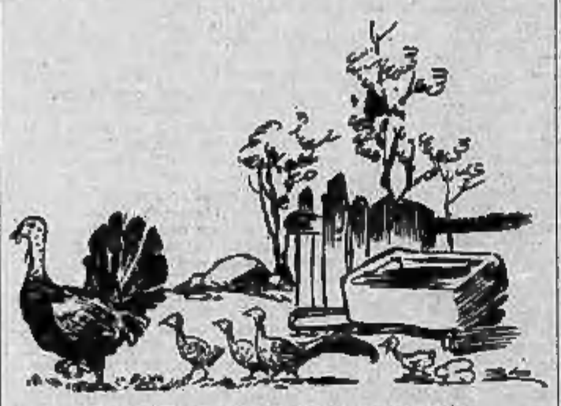
Per finire: sapete la differenza che passa tra una massaia e un cacciatore?

La massaia quando vuol mettere un pollo in pentola tira il collo ad un ospite del pollaio. Il cacciatore spara una fucilata.

PS. - Nelle colline del Monferrato esistono ottime trattorie di campagna. Il pollo «alla cacciatora» è più gustoso se lo si mangia tenendo un fucile tra le ginocchia.

Testo di
Carmelo Oddone
Disegni di
Bioletto

Preparativi dell'ultima ora



La pacifica tacchina e i piccoli fagiani

«LA STAMPA» del mattino uscirà normalmente domani, sabato, e riprenderà le pubblicazioni, con l'edizione meridiana, lunedì 17. Domani, Ferragosto, **«STAMPA SERA»** non esce. Riprenderà le pubblicazioni nel pomeriggio di lunedì.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	21	14
MILANO	51	28	20

IL SOLE sorge domani alle 5,33; tramonta alle 19,36. La LUNA sorge alle 3,37; tramonta alle 18,30. - Lunedì 17 alle ore 3,21 Luna Nuova.

Domani fasi civile e il precetto.

«STAMPA SERA» domani non si pubblica.

ONOMASTICI. — Domani: Assunzione di M. V., S. Tarcisio m., S. Stanislao Kostka. - Domenica: S. Rocco, S. Gioachino padre di Maria Vergine. - Lunedì: S. Eraclia v., beata Emilia Bicchieri vergine vercellese.

FUNZIONI DI DOMANI: — S. Maria di Piazza. (festa titolare): 11 Messa solenne, benedizione; 15,30 vespri, benedizione solenne; 22,30 rosario, benedizione. - Crocetta: 10 Messa solenne; 16 vespri, predica, benedizione. - Corte di Maria alla Consolata, SS. Martiri, San Pellegrino Laziosi, S. Cuore di Maria.

Domenica. — Festa titolare a S. Rocco: Messe dalle 8 alle 10; 18 rosario, predica del rev. can. Boria, benedizione. - Porta Nuova Strada: 10,30 Messa solenne; 16 vespri, panegirico, benedizione solenne. - Quarantore a S. Lorenzo. Corte di Maria al Filonetto, Ss. Nome di Gesù.

FERRAGOSTO. — Domani tutti gli esercizi alimentari a dettaglio saranno aperti fino a mezzogiorno. Domenica osserveranno l'orario stabilito con decreto del 3 agosto. I parrucchieri chiudono questa sera alle 21; aperti dalle 8 alle 13 domani; chiusi domenica.

IN CUCINA E IN CASA

FUNGHI ALLA SPAZZACAMINA. — Ripulire dei bei funghi freschi, lavarli in acqua, aceto e sale e tagliarli a fette sottili. In una teglia far prendere colore a del burro nel quale aggiungere un poco d'olio; unire poi i funghi, mescolando continuamente finchè avranno perduto l'acqua che contengono. Salare, condire con pepe, spruzzare di vino bianco e sgocciolare in seguito prezzemolo e aglio tritati finemente. Portare a cottura lentamente con poco sugo di limone.

CREMA DI CIOCCOLATO LIQUIDA. — Dosi 50 gr. di cioccolato amaro; 50 gr. di burro; 1 quinto di acqua bollente, 100 gr. di zucchero, mezzo cucchiaino d'aroina di vaniglia, un pizzico di sale. Far sciogliere il cioccolato a bagno maria, in acqua bollente. Aggiungere il burro, mescolare accuratamente, aggiungere, poco per volta, l'acqua bollente, senza cessare di agitare; aggiungere lo zucchero, portare al ebollizione e lasciar bollire per cinque minuti senza agitare il composto. Aggiungere la vaniglia e il sale a cervica caldo.

RICERCA I GENITORI

Da Stresa giunge al nostro giornale la fotografia che pubblichiamo. Chi la invia e ci scrive è tal Carlo Vanni, il quale chiede l'interessamento nostro e dei lettori per tentare di avere notizie dei propri genitori. Egli non li ha mai conosciuti e della propria origine ha pochissime indicazioni. Sa di essere nato il 1° aprile 1880 a Bavigliano, in casa dell'ostetrica Paolina Bru-

none, in via Quartiere n. 2 (attualmente via Bogiani). Da Bavigliano fu trasferito a Borgo. Da un mese risiede a Stresa, ove è occupato quale custode nel Collegio dei Rosminiani. A quest'ultimo indirizzo farebbe opera buona chi — avendo qualche notizia — gliela volesse far recapitare.

L'orario dei negozi

Sabato 15 gli esercizi di vendita osserveranno le disposizioni date col decreto prefettizio del 7 novembre 1935-XIII.

Saranno aperti fino a mezzogiorno gli esercizi del commercio alimentare a dettaglio (spacci di frutta e verdura, pasticcerie, macellerie, salumerie, spacci di commestibili, drogherie, latterie, e tutti gli altri della minuta vendita alimentaria), gli esercizi di vendita al pubblico di combustibili e quelli di fiori.

Domenica 16 saranno invece applicate le norme recentemente emanate col decreto prefettizio 3 agosto n. 3000.

Figurine della strada

La congiura dei cinque

Suonano. Il signor Gustavo Marocchi s'avvicina alla porta: «Chi è?». «Telegramma» risponde una voce profonda, seguita da un brusio indefinibile. Il signor Marocchi è in forse: al di là della porta sembrano in parecchi: quanti fattorini occorrono per recapitare un telegramma?

S'ode una seconda prolungata suonata, cui si aggiunge un picchiettio sull'uscio. Ma chi è, dunque? «Telegramma, ho detto!» (Quell'«ho detto» è assai poco rassicurante, impetuoso imperioso rabbioso qual'è).

Non può resistere oltre: il signor Marocchi apre. Compaiono cinque scalmanati che fanno irruenza contro di lui. E, va da sè, del telegramma nessuna traccia.

Il signor Marocchi, travolto dalla quintuplice ondata, viene trascinato nell'interno dell'alloggio e isolato in un salottino; ove è quasi subito raggiunto da una fina bionda e giovane donna, la signora Enrichetta Rolnaudi.

La comitiva dei cinque è capeggiata da un omaccione dai capelli grigi: terribile all'aspetto, ma non altrettanto alle parole. Egli si rende conto del fatto compiuto e non si nasconde la gravità di esso, poichè, raccomandata con gesto paterno la calma, prende a parlare. La voce profonda, quella del «telegramma», è sua. Egli dice: «Signori, sono figlio qui presente, che questa donna purtroppo ben conosce, è venuto da me per dirmi: «Papà, mia moglie mi tradisce. Che devo fare?». Gli ho risposto: «Ragazzo mio, ti vengo a dare una mano». Non sarà molto conforme alla legge far quanto abbiamo fatto, ma è molto naturale. Eccoci qui a discutere assieme della cosa. Che ne dice lei, giovanotto?».

Timido irruente

L'interpellato è il signor Marocchi, il quale con l'istinto che contraddistingue i timidi, coglie il suo momento per una protesta formale: «Presentato dal fatto che il sospetto da cui vi dite mossi è un insulto atroce alla signora e a me personalmente; mi permetto di far rilevare che siete venuti in cinque a far la mia personale conoscenza, e che, al primo incontro, non avete lesinato le brusche maniere. M. permetto altresì di far rilevare che ho il naso sanguinante l'occhio dritto pesto e una vasta e tonda echimosi sulla guancia sinistra, come quello specchio mi rivela. E tuttociò trascurando altre parti dolenti, sotto gli abiti, e ora non visibili a occhio nudo. Una seconda formale protesta elevo contro la violazione di domicilio da lor signori commessa. Sono le 23 e dodici minuti, secondo il mio esattissimo cronometro. A quest'ora nemmeno la polizia fa irruzione nelle case dei farabutti: mentre lor signori, con un raggiro che mi ricorda molto da vicino il cavallo di Troja, una ai sono peritati di penetrare nel solitario focolare di una signora per bene, in attesa di una sentenza di separazione legale. Una terza formale protesta io muovo contro la persona del giovanotto, il quasi ex-marito della signora: è stato lui in particolare a occuparsi e a preoccuparsi di me. Come l'uscio fu aperto, egli mi cacciò sotto il naso una rivoltella, ho visto bene, signori! una rivoltella, e non vale ora far segni di diniego; bofonchiando: «Vigliacco, sei l'amante di mia moglie»; avrei potuto gettarmi su di lui; ma un silenzio, saturo di disprezzo, molto spesso val più di una violenta risposta. Al mio silenzio il giovanotto ha reagito con quattro calci e ineducati pugni...».

Anche Menelao...

«Ella deve comprendere l'eccitazione del momento. Anche Menelao, che pur era un re, quando s'accorse che la bella Elena lo faceva, pardon, becco, perdette la testa e combinò quel gran guaio che fu la guerra di Troja da lei risvocata. Non siamo troppo da condannare me se, fatta la nostra piccola congiura, abbiamo voluto, con un piccolo sotterfugio, giungere fin qui, per toccar con mano...».

«E... cosa? Il resto da loro consumato, perchè di resto si tratta, a quale constatazione li ha condotti? A null'altro che questa: io, che dovevo essere l'imputato, sono stato trovato interamente vestito, e sottolineo il particolare perchè non mi sono tolto che il cappello e i guanti; ebbene io stavo sorbendo un bicchierino di strega che la signora, mia rispettabile e rispettatissima amica, mi aveva gentilmente offerto! Mi meraviglio di lei, signora, e dei suoi capelli grigi, e della sua aria rispettabile: lasciarsi trascinare a si spiacevole e rischiose avventura dal sospetto e dal rancore di un marito geloso; e sia pur questi suo figlio: e correr l'avventura con la partecipazione di qui tre, che non osano nemmeno fiatare!».

La porta del salotto si spalanca: entra il genitore della signora: «Chi vuol parlare con me cinque minuti?». Il capeggiatore della congiura ha un moto violento: il giovane figlio è dubitoso mantiene la previene, e dicendo: «Chetati, papà, tocca a me!» si lancia sull'ultimo venuto, e sotto gli occhi esterrefatti degli altri congiurati, lo fa piegare a una grandine di pugni: «Manutengolo... manutengolo, sì...».

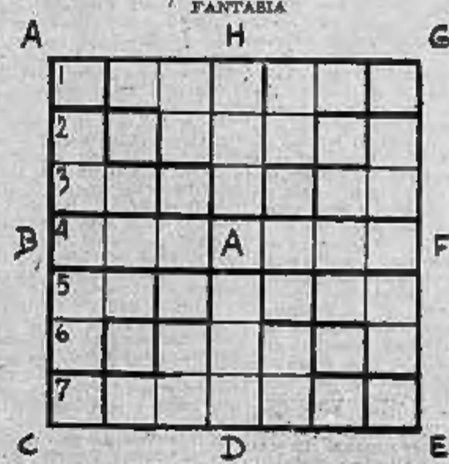
La bella Elena, vogliam dire la signora, deliziosamente bionda, si stringe al signor Marocchi.

Il vecchio padre è steso al suolo, pesto da far pietà. I congiurati, a uno a uno, se ne vanno. Ultimo è il sanguinante o deluso suocero, il quale, non sazio, al rivolge verso i due, tuttora stretti, e tra i denti minaccia: «Se questa volta c'è andata male, non illudetevi! Vi ammazzerò alla prima occasione! Non dimenticatelo!».

Radel

Giochi e passatempi

FANTASIA



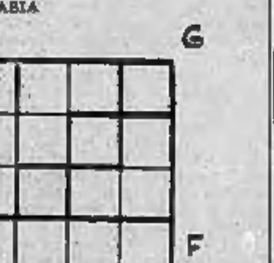
Disporre orizzontalmente nel casellario le parole sotto definite. Se la soluzione è esatta, leggendo le lettere che verranno a trovarsi nelle diagonali da A all'A centrale, da B ad A, da C ad A, ecc., risalteranno altre parole del significato sotto indicato:

1) Molto noto... quello del Don; 2) Pirata dei mari; 3) Eroe che ha del divino od è di origine divina; 4) Leggiadro, elegante, squisitamente cortese con le donne; 5) La malade arcadica che, tracciata da Pan innamorato, fu dalle sorelle mutata in canna; 6) Battere all'uscio; 7) Tenue il pericolo.

AA - Bonnolenza non naturale; BA - Il cerimoniale che si osserva nelle Corti in occasioni di feste solenni; CA - Per combattere la malattia; DA - Una delle parti del mondo; EA - Guarnisce, adorna; FA - Massivo vulcano d'Europa; GA - Schiera... di barbari; HA - Un continente.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:



Sciarada:
Arma-dio (Armadio)

Frin

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI: Valigie bauli, cappelliere, borse
borsetto, valigette, necessari.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Porino - Corso Vittorio Eman., 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro attrazioni. L. 2.
NAVE: 18 e 21. - Orchestra Danze - L. 3.
CAY CANZE: Ore 21-2; c. Moncalieri 22.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il venditore d'uccelli».
CHIARELLA: Riv. Bar delle meraviglie e film: «Cléo, robes et manières».
IDEAL: «Musica nell'aria». G. Swanson, J. Boles e Comp. Ilona Vasiz.
STATUTO: «Simai e Zou-Zou» (Versione nera) con la Baker e «Il Re dei Campi Elisi». Duster Keaton. 1,05.
MAFFEI: «Primula rossa». L. Howard. Nel var. Cav. Uff. Gabbrielli. Succ.
ALPI: «Sui mari della Cina». Gable.
NAZIONALE: «Re Burlone». A. Falconi.
MASSIMO: «La Sentinella del Nord» (Caterina II). Marlène Dietrich. 1,05.
ITALIA: «Follie di Broadway 1936».
SAVOIA: «Passaporto rosso». Miranda.
REGINA: Uomo che sbancò Montecarlo.
CORSO: «Tutto il mondo ride».

I divertimenti

Oggi al Cinema AMBROSIO
IL VENDITORE D'UCCELLI

Un'allegra vicenda d'amore che trae lo spunto e il suggestivo commento musicale dalla celeberrima operetta di Carl Zeller. Interpretazione di Lil Dagover, M. Andergast, Wolf Albach Retty, Georg Alexander. Esclusività «E.N.I.C.».

Oggi al CINECORSO
«Tutto il mondo ride»
un classico del buon umore.
Attualmente passa di un pastore musicista. (Nuova produzione).

NAZIONALE: *RE BURLONE*
con *Armando Falconi*

SUPERLIDO MEIRANO
Bagni sul Po — Moncalieri
Luogo ombroso incantevole - Chiedere biglietto andata-ritorno sulla tramvia, Moncalieri, compreso posto cabina - Feriale Lire 2 - Festivo Lire 4 - Fanciulli Lire 1.50
Nuovo buffet ristorante

COLLE MADDALENA
Autobus serali A. R. Lire 2,50
Piazza Vitt. Ven. Part. ore 21

MOBILIO D'OCCASIONE?
Lo troverete in grande quantità soprattutto all'Ente Asta e Liquidazioni S. A. Via Bagino 6: telef. 40-972. (547

ECZEMA
Eczema, impetigine, psoriasi e altre affezioni pruriginose della pelle si spandono presto. L'Unguento Foster previene questo pericolo e calma subito l'irritazione e rimuove l'infiammazione. Esso è buono per incalorimento dei piedi, tagli, ammaccature, scottature ed altre minori lesioni. Ovunque L. 7. Riduzione 5 %. — Dep. Gen. C. Giuoco, Milano (6/44). Fabbricato in Italia - Aut. Pref. Milano

Rughe,
Rughe, pieghe d'ogni genere, flaccidità, perdita della freschezza, ecc., soppressione immediata colla nuova maschera di bellezza Novaplasma, ultimo ritrovato della filosofia moderna. La meravigliosa azione di questa nuova preparazione di provenienza americana, fabbricata in Italia, trionfando anche nei casi più inveterati. Segreto inedito, unico in tutto il mondo. Prezzo della maschera completa L. 33. Opuscolo gratis.
PRODOTTI ESTETICI Via Cesare Balbo, 16 - Torino

MANZO LESSATO IN SCATOLA
SIMMENTHAL
PROVATENE UNA SCATOLA RAFFREDDATA IN GHIACCIO
MANZO LESSATO IN SCATOLA

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Ferragosto

Emma scese dal treno col sorriso sulle labbra, e girò attorno ansiosamente il dolce sguardo dei suoi occhi stanchi. Ma nè fuor del cancello della piccola stazione, nè oltre, sotto il viale degli ippocastani, scorse il viso rubicondo di Teresa, la sua balia, l'unica persona cara che le restasse al mondo. Si sentì un po' delusa ed un po' sbigottita, tanto più che la valigia pesava, e che la strada per giungere alla casa di Teresa era lunga, ripida, solatia. Eppure lei, Emma, aveva scritto in tempo, e Teresa sapeva che ogni anno, in quel giorno, a quell'ora, ella giungeva, per trascorrere lì le sue vacanze di ferragosto. Incontrò per fortuna un garzoncello, che accettò di caricarsi della valigia, e fu proprio da quel garzoncello, mentre stavano per iniziare la salita del viale, e già lei si inebbriava tutta di quella chiara visione di campagna, che apprese, brutalmente, la notizia tremenda: Teresa era morta la sera prima, d'un colpo apoplettico, mentre ritornava dal Vespro...

La piccola casa era piena di gente, ed aveva un aspetto strano, non più suo. Fin gli alti girasoli dell'orto sembravano attoniti, ed i colombi, sul tetto basso, e le galline nel cortile, parevano compresi dalla grave melanconia dell'ora. Emma, giunta come un automa al letto di Teresa, vi si allontanò poi quasi subito: nulla più in quel rigido corpo immobile, privo di una qualsiasi espressione terrena, le ricordava Teresa, la buona, florida, allegra Teresa... Oh, doveva essere ben misterioso e lontano quel mondo in cui se n'era andata.. La sua fede le fece innalzare lo sguardo verso il cielo, verso il tramonto, le snebbiò ad un tratto l'anima dalla sua cupa tristezza e solo più le lasciò una tenera nostalgia, piena di dolci lacrime, per i giorni dolcissimi che lì, tra quelle mura amiche aveva trascorso e che non si sarebbero ripetuti mai più. Già si sentiva ormai estranea fra tutta quella gente che riempiva la casa: parenti di Teresa che, forse, l'avevano sempre considerata un po' come un'intrusa, e che ora la guardavano con un misto di soggezione e di dispetto, come per dirle: — Che ci stai a fare, tu, qui? — Già qualcuno, passandole accanto, aveva detto ben forte: — Testamento, si sa, Teresa non l'ha fatto, chè di dover morire non ci pensava, perciò tutto quel suo poco va diritto ai parenti, e fuori non ne ha potuto fare a nessuno.

Nemmeno a lei, dunque... ma su questo lei non aveva mai fatto calcolo. Non era per quel poco di ben di Dio ch'ella aveva amata e frequentata Teresa: a nulla aveva ambito se non alla gioia di poter godere ogni estate, dopo un anno tedioso e faticoso d'ufficio, la gioia di pochi giorni all'aperto, tra vigne e campi, a lato d'una persona amica, che le lasciasse godere a pieno la gioia di quella libertà. Ed era quella la privazione enorme che, per la morte di Teresa, veniva ad aggiungersi a tante altre privazioni della sua melanconica vita di solitaria.

Seduta in un angolo dell'orto, guardava come una mendicante la strada bianca, ancor calda di sole, tutta vivace d'un lieto andirivieni di persone e di veicoli. Anche la gente di casa era uscita all'aperto, e dinanzi a quel tripudio di luce negli occhi d'ognuno, svanivano lentamente le ombre che vi aveva addensate quel funebre giorno. Già le donne parlavano di cose allegre, piene di vita: la Processione dell'Assunta, il mercato di fine settimana, la buona promessa della vendemmia... Emma stava tutta raccolta in ascolto, e lei che chiamavano «la signorina» perchè abitava in città, vestiva bene, leggeva tanti libri, si sentiva ad un tratto infinitamente umile davanti a quella gente, per il privilegio ch'essa godeva di poter gioire di quel cielo, di quel verde, di quelle semplici cose, di cui lei, «la signorina» non avrebbe mai più potuto gioire. Scendeva la sera, una calda sera, ardente di mille luci, vicine e lontane: lucciole e stelle. Dopo una cena frugale sull'aia, Emma era tornata nell'orto, e ancor guardava su in alto, nel cielo, dove di tratto in tratto qualche stella vertiginosamente passava, lanciata verso chissà quale meta lontana.

Emma pensò al popolare detto: «quando una stella cade un'anima sale al cielo» e pensò subito all'anima buona di Teresa, e la supplicò tutto ad un tratto di qualche grazia che non ebbe nemmeno tempo di formulare in un suo pensiero, perchè una voce d'uomo le risuonò vicino: — Tristi vacanze le sue, quest'anno, signorina...

Era Andrea che parlava, il nipote prediletto di Teresa, la quale non aveva figli, essendole tutti i suoi morti piccini.

— Tanto tristi! — mormorò la signorina, e poi, subito, come per scusarsi d'un pensiero che poteva essere sorto tra lo o:
— Partirò domani, dopo il funerale.

— No! — rispose Andrea, sedendole accanto quietamente. — Non c'è bisogno che lei rinunci alle sue vacanze... Può restare in questa casa, se vuole, anzi, la prego di restare... la casa tocca a me in testamento... e posso disporne.

Era un robusto ragazzo, Andrea, bruno ed aitante, a cui il servizio militare aveva infuso una certa disinvoltura. Emma lo pensò ad un tratto vestito da soldato: lo rivide, nella sua memoria, quella volta in cui era stato timidamente a cercarla in casa, per portarle i saluti di Teresa, poi qualche altra volta, in cui l'aveva incontrato per via, nei pressi del suo ufficio...

— Guarda che bel soldatino! — le avevano detto le colleghe. — E' il tuo innamorato?

— Chè!... E' un contadino! lei aveva risposto, ma quella sera non rideva più.

Anzi, ora, lì nell'orto, sotto tutta quella luminaria di stelle, Andrea le pareva forte e bello come mai nessun uomo le era apparso... Forte e bello d'una rude forza e d'una rude bellezza primitiva, ad il pensarlo curvo sulla vanga e sulla falce le infondeva quasi un senso d'ammirazione, come se a lui incombesse un lavoro più nobile e più puro di quello che incombe agli altri uomini, e pensava che vivere lontano dalla città tumultuosa, in quella piccola casa, lì con lui....

Non potè pensare più ad altro, perchè ad un tratto, Andrea, che le si era seduto accosto, aveva incominciato a dirle, timidamente, come un fanciullo che si confessa: — Uno dei motivi per cui io amavo tanto questa casetta di zia Teresa, è perchè in questa casa, ci veniva ogni anno lei, signorina...

Allora a lei parve d'amare ad un tratto d'un nuovissimo, antichissimo amore quella casa e quell'uomo, d'avere con lui un comune passato, e l'ansia d'udire altre parole le fermò per un attimo il battito del cuore.

— Sì... perchè ci veniva lui ogni anno... ed io, tutte le estati l'attendevo con gioia... ecco... come noi, uomini dei campi, si attende... che ogni estate ci porti fiori e frutti...

E la donna triste e sola sentì allora nel suo cuore una gioia fulgida, una meravigliosa ricchezza di vita, e le parve che se ella avesse potuto unire alla forte giovinezza d'Andrea la sua pallida giovinezza delusa, quella piccola casa sarebbe stata per lei un regno che avrebbe valicato i confini del mondo.

Perciò rispose con dolcissima, femminea umiltà:

— Se tu credi ch'io possa apportarti qualche gioia... prendila la mia vita, Andrea.

Camillo Berra

Anche a Macallè il Maresciallo Badoglio giocava a bocce

S. E. Pietro Badoglio a Macallè, quando si concedeva un po' di riposo alle fatiche della guerra vittoriosa, trovava il tempo di dedicarsi al gioco delle bocce che egli predilige

Il 25 corrente avrà inizio a Milano una grande gara di bocce indetta dal Dopolavoro Provinciale milanese e organizzata dalla Società bocciofila «IV Novembre». Alla Società che sarà classificata prima nel torneo verrà assegnata la Coppa «Badoglio», donata dal Maresciallo che, com'è noto, è un appassionato del gioco

Avete visto Greta Garbo?

Tra il poetico verde della pineta di Cervia

136 chili di letteratura - Il poeta Checchè - Il bacio della diva - I "mangia e bevi„ - Poesia e industria - Ricordi danteschi

Milano Marittima...

A ricercare Greta Garbo su questo lembo di Paradiso, che è la Costa Verde Adriatica ho avuto la dimostrazione esatta che il peso è un'opinione.

Ricordate il trastullo scolastico? E' più peso un quintale di lana o un quintale di ferro?

Ci insegnavano a rispondere con prontezza che il peso di un quintale è lo stesso, qualunque sia la materia che lo compone. Oggi invece io ho la prova precisa che si tratta di un grossolano errore. E sfido tutti i fisici del mondo a contraddirmi.

Il collega Ippazio Galavotti, gran signore della Costa Verde, si è preso la briga di pesare i libri inviati dai 55 concorrenti al III

Antonio Baldini

Premio Letterario di Cervia: 136 chili di letteratura più o meno... amena!

Penso, che se ti casca addosso un quintale e mezzo di lana, ti ci puoi magari rinvoltolare e finire coll'aggiustartene un soffice letto. Così pure, se contro di te si abbatte una di coteste donne balene che emergono dalle acque a tratti qua e là lungo la marina, forse con un eroico sforzo puoi adattarviti e salvarti in un'ansa del vasto carname.

Come gli arbitri

Ma se ti scaraventano sul petto 136 chili di libri di un concorso letterario, credi che non c'è misericordia, non c'è salvezza; bisogna morire asfissiati, prima ancora che l'urto arrivi.

Ne ho ben visto gli effetti sul volto sconvolto dei Commissari Antonio Baldini ed E. F. Palmieri, che invano tentano di ristorarsi dalle loro fatiche nel refrigerio della meravigliosa pineta cervese. Ho trovato Baldini col viso di fuoco sprizzante scintille dagli occhi, pur sempre così calmi e furbeschi. Ho visto Palmieri più alto e più «macro» del solito. Gli si erano smisuratamente allungati i capelli dalla disperazione.

— Avete visto Greta Garbo da queste parti?

— Dio volesse! — hanno sospirato ambedue melanconicamente. I Commissari di un concorso letterario son come gli arbitri di una partita di calcio. Quando credono d'aver finito la loro fatica, hanno invece bisogno della protezione dei reali carabinieri.

Non basta lo sforzo di leggere o far finta di leggere 136 chili di letteratura; non bastano le competizioni dell'io vinco! disputo e della «finalissima» per trarre dall'ombra il vincitore. Il bello vien dopo. Occorre salvarsi dalle cannonate dei soccombenti. Bombardamento feroce, sebbene innocuo come quello della flotta lealista di Spagna.

A questo terzo Premio di Cervia c'è stato un episodio clamoroso, se pure poco noto.

Un giovin poeta che aveva inviato il suo primo «Ribaldone» sotto il titolo, nientemeno, che i

Un consiglio

Qui l'hanno battezzato subito per il signor Checchè (bel nome per un poeta) e si sono rammaricati che non abbia aggiunto la frase sacramentale, che piaceva tanto all'indimenticabile Petrolini: «Senza falso modestia».

Aveva la cortesia che Greta Garbo sarebbe venuta qui a vedere il formato dei 55 letterati, sospesi fra la gloria e l'assegno di 10.000 lire: fondo dramma moderno da cavarne magari un film giallo... di bile. Sarebbe venuto qui ad abbracciare il vincitore Francesco Fornigari con uno dei suoi dattili e serpentini complessi e forsenche a premiarlo (dolce premio) con uno di quei lunghi baci che ha un intenditore sono stati definiti della specie stessa di quei dolcissimi succherini di Firenze, di cui ha scritto tanto bene Giovanni Papini e che si chiamano «Mangia e bevi». I giovanotti sono avvisati. D'ora innanzi non devono più dire all'innamorata, com'ho udito coi miei orecchi in quel di Cattolica, «dammi un bacio alla Garbo»; basterà dire semplicemente:

— Dammi un «mangia e bevi».

E' più nostro, più italiano; e forse anche più alimentariamente vero.

Dunque dicevo che la Greta Garbo doveva essere venuta, per forza, a Milano Marittima in quel di Cervia: prima di tutto ad ammirare uno dei luoghi più belli del mondo; e poi ad ispirarsi dantescamente, ora che medita la creazione di Francesca, al dolce stormir dei pini:

«Tal qual di ramo in ramo si raccoglie per la pineta in su il lito di Classe...». Dolce e tremante musica da anime elette.

E' significativa l'origine di questa stazione balneare dentro la pineta dantesca. Anche nei commercianti e negli industriali alita sempre, sia pure nel mondo più fondo del cuore, un tremore di poesia.

I milanesi, dal tumulto tragico della vita moderna, che sembra spezzare ogni ancora spirituale e togliere ogni riposante minuto di contemplazione, sono venuti sul lido dantesco e vi hanno creato in pochi anni uno dei più silenziosi e tranquilli e verdi e bellissimi luoghi di riposo.

Villette moderne

Le villette moderne sono sorte qui e lì, come note chiare e squillanti, in mezzo alla confusione della selva, ai margini dell'azzurro infinito. Pineta e mare. Salutifero odor di ragia e fresco marittimo. Non c'è chiasso. Non c'è affollamento. La gente appena si vede. Dalla infinita libertà di questa solitudine, al contatto degli elementi eterni rigeneratori.

Appena si muovi da Cervia e percorri i margini del Porto Canale, hai subito la percezione di

Rifornimento benzina

entrare in un altro mondo. Ti incontri infatti in una di quelle antiche «giardiniere» all'ottocento, della forza... di due cavalli; che serve a trasportare, invece di un rombante e puzzoso autobus, gli ospiti verso il bosco. Ritrappo con la mattia il mezzo preistorico, ultimissimo avanzo, il solo forse nel mondo, a ricordare le gloria turistiche del secolo scorso. Ecco qui i due ronzinanti che fanno rifornimento... di benzina.

Serenità e gioia

Ma che gioia e che serenità a vagare, senza meta, sotto le fresche ombre dei pini; e poi, ad un tratto, per un pertugio che si apre in mezzo alla vegetazione, scoprire la riga blu del mare e sentire così vicino il suo alito fresco!

Purtroppo, anche questa volta, tra pino e pino, pur avendo trovato molte donne coi capelli di stoppa ed aver notato molti incensi dinoccolati ed aver seguito molti gesti serpentini, come quelli della diva svedese, non ho avuto la fortuna di imbattermi in lei.

L'amico Ballila Pratella, il grande musicista nostro, che è venuto nella pineta a raccogliere i primi funghi dell'annata, me lo ha detto sinceramente:

— Ti sei sbagliato. Che cosa vuoi che capisca una diva di questi premi letterari? Le donne sentono i baci o la musica. Ti sei certamente sbagliato fra il concorso di Cervia e quello di Rimini. E che idea in la mezi buona!

Andiamo adunque al Concorso Nazionale di Rimini per la canzone italiana.

Canti e belle donne. Musica e fuochi artificiali. Gioconda di popolo e fulgore di mondanità. La Greta Garbo non potrà mancare a questo grandioso raduno di Ferragosto.

Testo e disegni (molto) originali di

Michele Campana

Attori celebri scomparsi

Ermete Novelli
signore del palcoscenico

Dal «Ratto delle Sabine» al «Cardinale Lambertini» - Artista multiforme - Simpatia e popolarità - La morte a Napoli

Come ricordare tutte le commedie alle quali il Novelli prestò la collaborazione del suo talento agile e pronto? Troppo ci vorrebbe a rievocare tutte le mille figure delle quali popolò il palcoscenico italiano per più di mezzo secolo d'arte!

La sua figura magra, alta, elegante, la sua larga faccia nobilissima, tagliata da una bocca larga come quella di una antica maschera, con un lungo naso caratteristico e due grandi occhi tondi, vivaci, luminosi, pieni d'intelligenza e di bontà, tutta la sua persona ispirava una viva simpatia, subito al primo aspetto, al suo primo apparire sulla scena; la sua recitazione semplice, cordiale, comunicativa, di una estrema naturalezza — tanto che spesso si rimaneva dubbiosi se l'attore recitasse una parte o parlasse famigliarmente al pubblico — contribuiva a mantener gli spettatori in quell'atmosfera di simpatia che abolisce ogni giudizio men che favorevole, ogni riserva di critico: quando egli entrava in scena (e spesso annunciava la sua venuta parlando tra le quinte) il pubblico sorrideva quasi ritrovasse un amico: si disponeva a passar piacevolmente la serata, come fosse con una persona di conversazione facile e ricca di aneddoti, con un uomo di gusto e di spirito.

E quando quest'attore che lo aveva tanto divertito in *Santarellina* o in *Tre mogli per un marito*, che lo aveva fatto tanto ridere come «Tromboni» nel *Ratto delle Sabine*, volle tentare il dramma, il pubblico non lo volle seguire: non ammetteva che il Novelli potesse anche recitar la parte di «Corrado» ne *La morte civile*: e furono per l'artista giorni di battaglia aspri e duri, che, allorquando l'attor comico annunciava un dramma il teatro era semivuoto: all'estero lo avevano già applaudito nell'*Amleto* e *Otello*, in Italia non lo si voleva che «l'Inteau» o «Tromboni»!... Giorni di grande amarezza per l'attore, che sentiva dentro di sè tanta anima da rappresentare i più complessi caratteri del teatro drammatico e gli eroi delle tragedie romantiche più celebri, ed era respinto da quello stesso pubblico che lo ammirava e lo applaudiva, ma che voleva ricacciarlo al solo genere comico, che lo voleva costringere al solo repertorio brillante.

Tenacia e volontà

La tenacia, la ferrea volontà di Ermete Novelli vinse anche questa nuova battaglia: forse la più dura di tutta la sua vita d'arte: «Giudicatemi dopo — disse — ma prima mi dovrete ascoltare»... E volle imporsi attore drammatico, dapprima con opere nelle quali il comico e il tragico si fondevano nello stesso carattere, come il *Luigi XI*, *Un dramma nuovo*, *Kean*, *Nerone*, poi con le grandi tragedie e con i drammi classici, che erano come le pietre di paragone del talento degli attori celebri: *La morte civile*, il *Mercante di Venezia*, *Otello*, *Amleto*. E furono delle grandi vittorie: alcune delle sue interpretazioni drammatiche sono indissolubilmente associate al suo nome.

Novelli aveva la grande abilità di presentarsi sempre sotto aspetti diversi: era un maestro nell'arte di comporre la fisonomia e di dare anche fisicamente l'aspetto del personaggio che doveva rappresentare: «sapeva truccarsi» a meraviglia: alcune «macchiette» create da lui, il «Grinchu» de *I nostri buoni uffici*, il «Veuillard» del *Rabagas*, il «Tirandel» del *Romanzo parigino* sono indimenticabili.

Come sul palcoscenico, anche fuori del teatro il Novelli amò circondarsi di lusso, amò le cose belle e gli oggetti d'arte, soprattutto le antichità: ebbe un palazzo di Venezia ornato un piccolo museo di gran valore.

Fu, anche nella vita, un gran signore: poichè aveva accostato gli umili e i diseredati e aveva soffer-

Ermete Novelli in una sua caratteristica truccatura

to la miseria, sentiva il piacere di giovare ai suoi colleghi, di lui meno fortunati: e non fu mai avaro, nè di aiuto, nè di protezione, nè di denaro.

Come sul palcoscenico, anche nella vita amava sentirsi circondato dal calore della simpatia, era avido di popolarità, e come sulla scena provocava spesso ed ama l'applauso degli spettatori, così di scena godeva nel sentirsi ammirato, elogiato, celebrato...

Amante della lode

Amava la lode, pur sapendo con quanta prodigalità la si distribuisce spesso a gente di scarso merito: ma qual'è la lode che non sia la lode? L'artista di teatro vive poco, chè gli anni di gloria son contati: ogli sa bene che non lascia malsicure tra di sè, non soltanto quando muore, ma anche quando si ritira dalle scene; ed è perciò che quasi tutti gli attori ritardano il più possibile il loro congedo dal pubblico: lasciar le scene è come un suicidio: son pochi che abbiano il coraggio del suicidio. Ermete Novelli ne ha avuto. Aveva dato l'addio al pubblico, a Milano, insieme con un'attrice fra le più care agli spettatori, un'attrice dalla voce d'oro, dall'intelligenza viva, dalla passionalità irruente, Virginia Reiter: ma poi non seppe, non volle resistere alla tentazione di nuovi successi, alla nostalgia di nuovi applausi: sentiva troppo la mancanza dei teatri affollati di spettatori plaudenti, dei camerini affollati di ammiratori. E ricominciò a recitare.

Chi lo obbligava a recitare in quello stato compassionevole? Affranchito, arrochito, asmatico, quasi cieco... Non già il bisogno, chè aveva raggiunta l'agiatezza; non il desiderio di gloria, chè le nuove interpretazioni nulla potevano aggiungere alla sua fama d'attore: ma la sua passione!

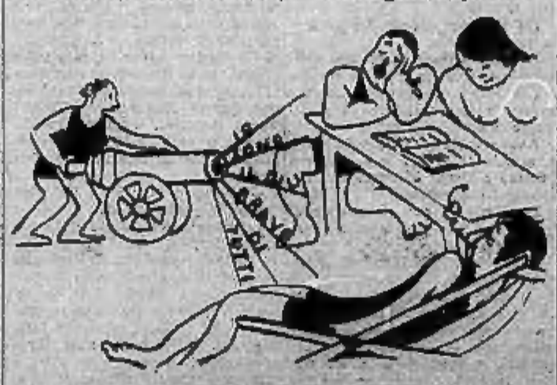
L'amore al teatro era in lui più forte della sua volontà: c'era nato, sulle tavole del palcoscenico, e voleva morirci. Ed infatti ci morì! Mentre stava per andare al teatro, in una cittadina di provincia dell'Italia meridionale, a recitare il *Cardinal Lambertini*, fu colpito da un attacco cardiaco; pochi giorni dopo, a Napoli, l'attacco si ripetè più violento degli altri: egli dovette mettersi a letto, e non si alzò più.

G. Levi

Il "cono„ di... moda

Il «cono» gelato» imperversa in tutto il mondo, quasi nuova epidemia. Qui è ritratta una attrice californiana, la quale manifesta così la propria predilezione per il nuovissimo dolce

Il poeta Checchè



A Palmieri si sono allungati i capelli

La traversata dell'Atlantico su una barca a motore

Parigi, venerdì sera.

Il pittore Marie Marin è riuscito ad attraversare l'Atlantico solo a bordo della sua barca a motore Ariel. Partito il 23 luglio da New York, egli è arrivato oggi alle isole Chansey al largo di Granville, dopo diciannove giorni e mezzo di viaggio.

Un Concerto a Berlino della Banda della Milizia di Roma

Berlino, venerdì sera.

La banda dei reparti permanenti della Milizia di Roma ha eseguito nella città del Dopolavoro tedesco dinanzi a migliaia di persone un applauditissimo concerto.

Campione precoce

Questa fotografia, giunta da Venezia di California, mostra Larry Cina, il quale è indubbiamente il più giovane campione di sollevamento pesi. Ha 13 mesi ed alza sulle braccia un manubrio del peso di quasi nove chilogrammi

"Stampa Sera,, presenta

FERRAGOSTIANA

(da leggere domani nell'ora della siesta)

(Testi e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

Una storia d'amore

Se non vi dispiace, signori, vi racconterò una strana storia d'amore.

Lui era un bel giovanotto alto e grosso, con le spalle quadrate, come se ne vedono, d'abitudine, soltanto nelle palestre e nei campi sportivi: lei era una automobile a due posti, verniciata di bianco, di un modello piuttosto antiquato; una di quelle automobili, insomma, che, quando non l'incontra per la strada è costretto a fare un piccolo salto in aria per la sorpresa di vederla camminare; l'altra, invece, era una ragazza alta un metro e settanta con grandi occhi e sorriso perverso: un straordinario sorriso perverso che oltre a far fremere gli occhi di passione, obbligava i giovanotti a fare delle pazzie. Uno dei più bei risultati-sorrisi perversi del mondo, proprio.

Prima di conoscere l'altra, Giovanni — perchè questo era il nome del bel giovanotto alto e grosso, con le spalle quadrate — viveva soltanto per la sua macchina: egli non aveva altra passione. Erano dieci anni, oramai, che la possedeva. Con quella macchina aveva vinto delle corse, in altri tempi, ed aveva anche effettuato dei bei viaggi. Gli era stata compagna di mille avventure. L'aveva perlomeno smontata un centinaio di volte e la conosceva tutta, pezzo per pezzo. Bastava un piccolo gesto di lui perchè l'automobile capisse. Si potrebbe dire, quasi, che ella preveniva le sue intenzioni. Insomma l'uomo e la macchina erano uniti da tali legami di comprensione che difficilmente si sarebbe potuto trovare una coppia più simpatica e più ben assortita.

Essi erano, effettivamente, due anime gemelle.

Ed ecco che, ad un certo punto, Giovanni conobbe l'altra.

La conobbe in casa di un amico. In casa di questo amico si ballava una volta alla settimana. Giovanni venne presentato all'altra e venne a sapere così che si chiamava Matilde e che amava pazzamente la danza. Le fece un piccolo inchino e la invitò a ballare. Ella accettò, e, dopo un istante, Giovanni era l'uomo più felice del mondo perchè volteggiava elegantemente per la stanza al suono di qualche cosa di violentemente ritmato, tenendo fra le braccia un vestito bianco e rosso, con molti fiocchi. Dentro il vestito bianco e rosso, naturalmente, c'era Matilde.

All'uscita lui si offrì di accompagnarla a casa con la sua macchina. Ella guardò la macchina e rise.

— Avete una ben strana macchina — disse.

Giovanni rimase molto male: per la prima volta in vita sua si vergognò della sua automobile.

— La tengo provvisoriamente — si scusò, — ma la cambierò presto.

Nel dir questo egli non ebbe il coraggio di guardare la sua fedele amica di un tempo.

— Montiamo — aggiunse.

— E' buffo! — fece la ragazza. — Non sono mai salita sopra una macchina così antidiluviana. Ah! Ah! Sono certa che mi divertirò.

Se Giovanni non fosse stato innamorato come un gatto forse l'avrebbe mandata a divertirsi sulla forca. Ma non le disse nulla. Anzi! La guardò con ammirazione e le aprì lo sportello. Poi prese posto a sua volta ed ingranò la marcia. L'automobile si mise in moto ciponzando e con uno strano rumore di ferraglie.

Quel giorno l'automobile si comportò malissimo: si fermò tre o quattro volte rifiutandosi recisamente di andare avanti; non obbedì affatto ai comandi del suo padrone girando a sinistra quando Giovanni fantasia di mandarla a destra e a destra tutte le volte che Giovanni tentava di mandarla a sinistra. Il giovanotto non riuscì a capirci niente e, ogni volta che gli accadeva qualche incidente, diventava maledettamente rosso perchè la ragazza non si lasciava scappare l'occasione di canzonare lui e la sua macchina. Per il colmo della sfortuna si lasciò a trascinare a canzonare anche lui la sua automobile. E non sapeva!

***

Egli non sapeva che l'automobile faceva così perchè era gelosa della ragazza. Se avesse saputo, forse, non l'avrebbe fatta soffrire in quella maniera.

— Domani la venderò — dichiarò, rivolto a Matilde — e ne comprerò una più moderna.

— Ma non le dispiacerà separarsi da questa? — motteggiò la ragazza. — Credevo che le fosse sinceramente affezionato.

— Che cosa vuole che m'importi di questa carrettiera? — fece il giovanotto, alzando le spalle con noncuranza.

Una delle gomme dell'automobile scoppiò con un gran fracasso.

***

Egli vendette la vecchia macchina per pochi soldi e ne comprò un'altra. Si fidanzò con la ragazza e la sposò. E non pensò più alla sua cara e fedele amica di un tempo.

Ed un giorno s'incrociarono per la strada: lui con l'altra al volante della nuova automobile lussuosissima di servizio; lei che era stata trasformata in un camioncino ed adibita al trasporto dei giornali. Egli non la riconobbe, ma la macchina sì. Tentò di attirare la sua attenzione facendo un fracasso indiavolato di ferraglie ma egli non si voltò nemmeno.

L'altra compresse di che si trattava ma non disse nulla.

E la vecchia macchina fu trovata il giorno dopo nella sua rimessa con il motore scoppiato: i cristalli dei due fari apparivano umidi ed appannati. Eppure non aveva piovuto e non c'era stata traccia di nebbia durante la notte, signori.

Vittorio Metz

L'UCCELLINO: — Cip...
IL GIOCATORE DI POKER (distratto): — Piatto!
(Disegno di Barbara).

L'ANGOLINO DELLE SIGNORE

Gli uomini e i discorsi d'ufficio

L'idea di occuparci un po' di quei signori mariti che la sera, quando ritornano a casa, non hanno far altro che rimbambire la propria moglie a forza di raccontar loro delle stupide storie accadute in ufficio, e che alle povere signore non interessano nè punto nè poco, effettivamente, non è malvagia.

Voi sapete, presa a poco, come si svolge questa faccenda: il marito rientra in casa, appende il cappello all'attaccapanni, si sfila la giacca sbuffando e sofiando e si dirige verso la camera da pranzo, a passi pesanti.

— Ciao — gli dice la moglie, sollevando gli occhi dalla rivista che sta sfogliando per ingannare l'attesa. — Oggi sei venuto un po' più tardi.

— Ah! — risponde il marito, lasciandosi cadere pesantemente sopra una seggiola — è stato per via di quel matto di Bartocci...

La moglie freme. Ella ha paura che il marito possa raccontarle qualche lunghissima storia d'ufficio. Il suo fine intuito, infatti, non l'ha ingannata.

— Figurati — continua il marito, accendendo una sigaretta — che oggi Bartocci ha litigato con Scarnoni...

— Davvero? — dice la moglie A cui Bartocci e Scarnoni non importano molto più di un fico secco. — Come mai?

— Sai, — risponde il marito in tono misterioso — è stato per causa della Colluttori...

— Guarda, guarda! — esclama la moglie, fingendo d'interessarsi enormemente alla cosa. — E chi l'avrebbe detto?

— Chi l'avrebbe detto? — le fa eco il marito, crollando il capo pensierosamente. — La Colluttori, una ragazza che sembrava così seria...

Una pausa. Poi, il marito riprende. — A proposito — dice — lo sai come è andata a finire con Andreucci?

— Ma... Non so nemmeno immaginarlo...

— Immagina — esplode il marito — che Andreucci... Ah, ah, ah, ah!

— Ah, ah, ah, ah! — fa eco la moglie, docilmente.

— Che Andreucci, pfff, ha dovuto cambiare di posto!

— Ma davvero?

— Non solo!... — continua il marito trionfante. — Ma gli ha anche restituito la chiave del cassetto.

— Quale cassetto?

— Ma del cassetto del coso, no?. Non ricordi che te l'ho raccontato ieri?

— Sì, sì, mi ricordo! — si affretta ad ammettere la moglie, spaventata.

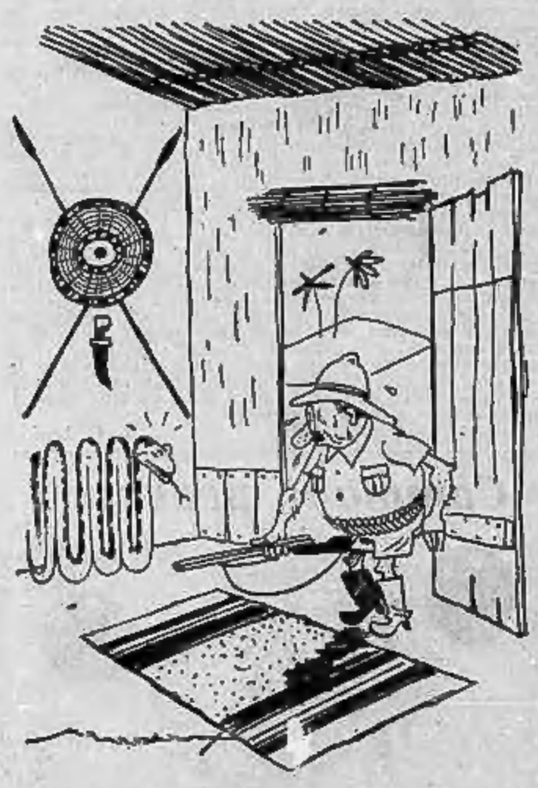
— Roba da matti, proprio!

— Roba da matti!

E così via.

Fino al giorno in cui perde la pazienza e, alla prima frase del marito, gli scaraventa un piatto in faccia.

viemme



L'ESPLORATORE MIOPE: — Che idea mettere il termosifone in una regione equatoriale!...
(Disegno di Barbara).

LEI: — Per vestirmi io spendo 50.000 lire l'anno.
LUI: — Non si direbbe!...
(Disegno di Barbara).

Domani Ferragosto STAMPA SERA non esce

Riprenderà le pubblicazioni nel pomeriggio di lunedì

Nel mondo dei perditempo

Chi fu l'inventore delle parole incrociate?

Chi fu l'inventore del «passatempo» delle parole incrociate?

Deve essere stato un individuo in fregola di portare all'umanità affetta qualche ora di cotenna un individuo che, oltre tutto, doveva avere poco o niente da fare e cercava di far lavorare gli altri, con calma.

Quando quell'individuo si pose a tracciare i primi quadratini, entro un quadrilatero o triangolo che fosse, avrà avuto indubbiamente, sul suo tavolo, un vocabolario a destra e un'enciclopedia a sinistra, strumenti indispensabili all'inizio del suo lavoro perchè, se è vero che la spiegazione della parola situata orizzontalmente o verticalmente nei summenzionati quadratini, il compilatore del gioco la dà dopo aver sistemato la parola stessa, è anche vero che, senza l'aiuto del vocabolario o senza quello dell'enciclopedia, molto probabilmente, non sa o non può dare la spiegazione esatta e, nello stesso tempo, chiara.

Poniamo, per esempio, che il compilatore di parole incrociate abbia trovato da situare la parola lana: orbene egli può dare di questa parola la definizione più semplice, che è quella del noto «prodotto pecorino che tutti conoscia-mo», ma se per caso egli vuol far lambiccare un tantino di più il cervello del solutore del gioco, allora potrà tirar fuori il «nome di un monte noto per la gesta di un italiano durante la grande guerra»; e questo egli lo potrà fare, cavando fuori, da un'enciclopedia qualsiasi, il famoso Col di Lana, luogo dove il principe Gelasio Caetani fece esplodere durante la guerra, la grande mina che scavolse la poderosa nemica e stupì il mondo per l'audacia del patriota romano e del Genio militare italiano. Molto probabilmente, senza l'aiuto dell'enciclopedia, il compilatore si sarebbe limitato alla definizione più semplice, chè della gesta del Col di Lana forse pochi se ne ricordano ancora.

Come vedete, il vocabolario e l'enciclopedia aiutano la memoria non solamente del solutore, ma anche del compilatore; e io sono convinto che è molto più facile, in tal modo, compilare anzichè risolvere.

Questo per quanto riguarda le definizioni, chè per la sistemazione delle parole, la faccenda è ancora più semplice, inquantochè il compilatore, laddove non arriva a «chiudere», a incrociare, ad iniziare le parole, trova sempre il modo di piazzarvi un quadratino nero, e chi s'è visto, s'è visto!...

Ora, dicendo questo, io non intendo denigrare il compito, il lavoro e lo sforzo del compilatore, ma mi piace dare a Cesare quello che gli spetta e far rilevare, in fondo, che la ginnastica cerebrale che comporta il passatempo delle parole incrociate, la compie il solutore più che il compilatore.

Ritornando ora al primo compilatore di parole incrociate, trovo che egli fu un benemerito della umanità — come ho detto in principio — perchè mi pare ch'egli sia inoltre riuscito — con l'aiuto dei suoi proseliti, diventati, in seguito, legioni — a far diventare intelligenti e perspicaci e indagatori anche gli imbecilli, gli ignoranti e i pigri.

Pensate a quel tizio che, unicamente per risolvere un problema di parole incrociate, riuscì — con l'aiuto di un'enciclopedia, s'intende — ad apprendere tutta la lista ufficiale degli affluenti del Po, di cui non aveva mai avuto conoscenza, e a sapere chi fu il visitatore della battaglia di Waterloo, che non aveva mai saputo, e ad affermare che l'autore del «Cirano di Bergerac» era stato Rostand e non Alfano!

Se quel tizio non avesse dovuto risolvere quel tale problema, vi pare che sarebbe andato a scovare tutto quel po' po' di roba? Tanto egli viveva bene lo stesso, anche senza quelle conoscenze; ma quando più capitò di dover piazzare il nome di «colui che fece cantare Cirano» in sette quadretti, e trovò che il nome del maestro Alfano stava bene in sei soli (N. B.: da poco il «Cirano» di Franco Alfano aveva trionfato a Roma), allora capì che ci doveva essere qualche altro che, prima di Alfano, aveva fatto «cantare Cirano» e tosto sfogliò l'enciclopedia che scoprì... Rostand. (Però av «Rostande stava in sette quadretti, la cultura teatrale di quel tizio si fermava ad Alfano, in merito alla faccenda del Cirano!).

Ora che questo bendetto passatempo delle parole incrociate è diventato di dominio universale ed è dilagato per i giornali e le riviste di tutto il mondo — e, per tante migliaia di casi ancora non verificatisi, fu ingaggiata, in una rivista, una polemica nei riguardi di Guglielmo Tell, il cui nome era stato posto in uno dei problemi di parole incrociate pubblicate dalla rivista stessa. Non ricordo più quale allusione all'atteggiamento dell'eroe svizzero mentre mirava il famoso pomo sulla testa del figlio, forse il protesto di una lettera comprovante il fatto che il celebre tiratore era cieco dell'occhio sinistro. La rivista pubblicò la lettera, ma un compatriota di Guglielmo Tell pregò di inserire una rettifica: Tell aveva perduto l'occhio destro. Il direttore della rivista dovette intervenire la discussione, altrimenti un terzo, erudito sarebbe intervenuto a provare che Guglielmo era cieco completo, mancino e... celibe.

Tutto questo dimostra l'interesse e lo zelo che le parole incrociate suscitano negli appassionati d'oggi, i quali esigono, a buon diritto, una precisione assolutamente necessaria all'intelligenza dei lettori-protesta, a dischi, a centinaia, giungono presso le redazioni di giornali e riviste di tutto il mondo, per cogliere qua e là un difetto di enunciazione, un dato errato, un'inesattezza qualsiasi, sfuggiti chi so come al compilatore.

Una volta (citiamo un solo esempio per tutti) fu ingaggiata, in una rivista, una polemica nei riguardi di Guglielmo Tell, il cui nome era stato posto in uno dei problemi di parole incrociate pubblicate dalla rivista stessa. Non ricordo più quale allusione all'atteggiamento dell'eroe svizzero mentre mirava il famoso pomo sulla testa del figlio, forse il protesto di una lettera comprovante il fatto che il celebre tiratore era cieco dell'occhio sinistro. La rivista pubblicò la lettera, ma un compatriota di Guglielmo Tell pregò di inserire una rettifica: Tell aveva perduto l'occhio destro. Il direttore della rivista dovette intervenire la discussione, altrimenti un terzo, erudito sarebbe intervenuto a provare che Guglielmo era cieco completo, mancino e... celibe.

Tutto questo dimostra l'interesse e lo zelo che le parole incrociate suscitano negli appassionati d'oggi, i quali esigono, a buon diritto, una precisione assolutamente necessaria all'intelligenza dei

Alle prese con i quadratini

Tutte le posizioni sono buone!

...con un vocabolario a destra e un'enciclopedia a sinistra...

propositi e pretensioni del compilatore. Oggi no; oggi il solutore è diventato critico e giudice di chi gli impone il problema e trova modo di censurarlo, di confutarlo e, qualche volta, di condannarlo. E si può affermare che, al giorno d'oggi, la vittoria del solutore non consiste tanto nel riempire il disegno quadrettato, quanto nel prendere in fallo il compilatore del problema. E', in verità di questa nuova coscienza del solutore di parole incrociate, che lavoro. Un errore del compilatore è per loro un sacrilegio. Il sacrilegio è un peccato! Anche le parole incrociate hanno dunque una loro religione? Evidentemente dev'essere così, se pure i passatempi sono praticati con scrupolo e con fede.

Però, diciamolo tra noi, quelli che perdono il tempo con... serietà devono essere proprio degli autentici «pignoli» impenitenti!

Ant. Parr.

11 vittime per il ribaltamento di un autobus

Praga, venerdì sera.

Un grave incidente automobilistico si è verificato ieri a tarda sera nella Moravia orientale. Un autocorriere sulla quale viaggiavano 16 commercianti che si recavano ad una fiera, è sfilato in una discesa ed è andato a finire sull'orlo della strada capovolgendosi. Nove persone sono rimaste uccise sul colpo; due altre sono morte durante il trasporto all'ospedale; le altre hanno riportato ferite gravi. A quanto si è potuto constatare, l'autista procedeva a motore spento e, affidandosi soltanto ai freni, non ora riuscito a dominare più la macchina.

Ondata di caldo nell'Oklahoma

New York, venerdì mattino.

Si segnala una nuova ondata di caldo negli stati del sud. Nel Texas e nell'Oklahoma si sono avuti 29 morti.

Il generale Baistrocchi all'Arena di Verona

Verona, venerdì sera.

Il Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, ha presenziato ieri sera alla terza rappresentazione dell'opera *Otello* data all'Arena, alla presenza di un pubblico foltissimo e entusiasta. L'opera ha riconfermato il successo delle serate precedenti.

Sabato sera ultima di *Aida*, e domenica chiusura della stagione con *Otello*.

Il Presidente della *Cines* partito per Hollywood

Genova, venerdì sera.

Si è imbarcato oggi a Genova sul «Conte di Savoia», il Presidente della «Cines» on. Carlo Roncoroni, che si reca in America per visitare i grandi studi di Hollywood. A salutare l'on. Roncoroni all'imbarco, erano molte personalità e numerosi amici.

Appendice di «STAMPA SERA» (31

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

— Dora! Ah! Dora...

E la ragazza rise di più.

De Vincenzi aveva la sensazione precisa d'esser capitato in un reparto di Mombello.

Una matrona dignitosa mosse lentamente verso di lui. Era vestita di pesante seta amaranto, aveva un largo cappello di velluto nero.

— Lei è il commissario, vero?... Ebbene, io sono la signora Tamerici... la consorte del professore Ugo Tamerici... un'illustrazione del nostro Ateneo, come lei saprà... Mi permetta di consigliarle la massima prudenza... Il più squisito tatto... nel condurre la sua inchiesta?... Ognuna di noi ha un suo mondo interiore, un cervello nutrito di vivaci d'arte, un'anima sensibile... Non turbi vanamente le serene nobiltà dei nostri spiriti!... Hanno ucciso un uomo, qui dentro? Il fatto è doloroso e incredibile. Ma in che cosa può riguardare noi e l'austera indipendenza del nostro cenacolo?!...

Aveva parlato declamando e aveva scandito con forza l'ultima frase, agitando le ali nere del cappello. Tacque, quasi attendesse gli applausi.

Attorno a lei, gli altri erano rimasti allibiti. Neppure il cavaliere aveva trovato la forza per intervenire. Si scrollò, finalmente, il sordo aghignazzamento di Violetta Sartori.

De Vincenzi pensava: tutte pazze! C'è la pazza lucida, la cattedratica, l'allucinata...

Ma che cosa? Oppio, cocaina, stricnina, morfina?

Vedeva la pipe e le lampade trovate nell'armadio del «visconte» e una siringa di Pravaz mostruosamente enorme...

Se fosse rimasto, avrebbe cominciato a cantare oppure avrebbe afferrato il bastone col manico di corno del signor Marco — quel bastone che avevano trovato accanto al cadavere e che adesso stava appoggiato alla seggiola, davanti a lui, con gli altri oggetti appartenenti al morto e col pugnale — e avrebbe preso a [illegible] botte da orbo...

— Sia bene! Vadano a casa, tutti... Sono liberi per ora... Tutti, tranne naturalmente il cavaliere...

Girò sui tacchi e scomparve.

Il mormorio ripresse, si accrebbe; ma adesso era di delusione.

Ore 15 e 15

De Vincenzi doveva *far parlare* la presidentessa.

E Sofia continuava il suo solitario, per quanto si fosse voltata a guardare il commissario, che era entrato e che chiudeva la porta dietro di sè.

Aveva fatto un mucchio dei capo, stretto la labbra a cuore, era tornata a fissar le carte con attenzione concentrata.

De Vincenzi andò a sedersi di fronte e si mise anche lui a guardar le carte.

Altro reparto di Mombello... Ma era necessario che reagisse! Non si trattava di pazzi soltanto. C'era un morto... c'era ben più di un morto. Quel vecchio, che avevano assassinato al posto, come una quaglia, infilandolo con un pugnale lanciato a volo, non era che una delle facce del poliedro tragico. Ogni faccia minacciava di riflettere un cadavere... Ecco che farneticava anche lui!

— Signora Marconi!...

— Sì...

(Ma perchè la regina di picche mi rompe sempre il giuoco? La regina di picche!... Che cosa avrà fatto quel cretino di Annibale?... E quell'altra avrà capito tutta l'importanza del mio avvertimento?... Adesso, questa qui vorrà sapere perchè Annibale è fuggito... Vorrà sapere... Fante di cuori... dieci di quadri... e di nuovo la regina di picche, che non so dove mettere!).

— Signora Marconi!... Ho poco tempo da perdere, sa?...

Lei mise le mani sulle carte e le scompigliò.

— *Non è venuta!*... Le disgrazie si accumulano sul mio capo... Eh?... Cosa dice?... Ah! mi sapesse, commissario, come sono scorvolta!... Come mi sento infelice!... Non ci voleva, questa! Proprio non ci voleva!

Sospirò. Con le palme aperte si tirò su il petto, emettendo un largo respiro.

— Ha trovato l'assassino?

— Ho trovato le chiavi dell'appartamento del secondo piano...

— Come?

— Le ho detto, per Bacco, che non ho tempo da perdere!

La voce gli si era fatta tagliente. Cominciava a non poter più dominare la propria irritazione.

— Ah! commissario!... Perchè diventa cattivo con me? Io sono una povera donna senza difesa!... E dalle due del pomeriggio che mi tengono rinchiusa in questa camera... senza mangiare...

— Senza mangiare? — fece lui sarchiullito dallo stupore. — Ma non sono neppure le otto di sera!... Non ha fatto colazione, lei?...

— Sì, che l'ho fatta!... Ma sa! ore!... Sei ore, senza prender nulla!... Io debbo nutrirmi poco e spesso, commissario, come sono accorvolta!... Come mi sento infelice!... Non ci voleva, questa! Proprio non ci voleva!

— Mi tratti con dolcezza, commissario. Lo merito! Creda che lo merito!...

— Allora, la smetta con le menzogne. Tra lei e suo marito me ne hanno empito un pozzo!... Perchè s'era fatta dare le chiavi dell'appartamento vuoto?... Lo sa! Mi sta per raccontare che è stato l'amministratore della casa a consegnargliele, perchè lei provvedesse alla pulizia... o qualcosa di simile... E pronta a trovar pretesti, lei!... Ma con me non attacca. Il giuoco di Shangai ha voluto ripeterlo a Milano... Mi dica la verità e le prometto di non dar troppo peso alla cosa e di non occuparmene, se non per quel che riguarda l'assassinio...

Sofia Moroni sembrò davvero smarrita. Il volto le si fece esangue.

— Chi le ha detto?... Qualcuna di quelle sciocche pettegole, certamente!...

Si alzò in piedi, divenne solenne, si mise una mano sul cuore:

— Ebbene, le denunzio. Sono io che le denunzio, commissario. Hanno fatto tutto loro!... Loro si sono messi d'accordo col signor Marco... Loro pagavano donna Vannetta Arcangeli, che la accoglieva nella sua casa... Poi sono venute da me e da mio marito e ci hanno pregati di permettere che passassero per la sala del circolo, per fingere di venire al «*Decamerone*», mentre andavano nella casa accanto...

— E le chiavi?

— Le chiavi?... Ora... Sembravan sicure che nessuno avrebbe mai dubitato di nulla... E poi noi sapevamo che in marzo i locali sarebbero stati occupati... era questione di poco tempo... acconsentimmo...

Lei cercava di presentare la cosa a suo modo, ma insomma adesso era chiara. Il signor Marco aveva il vizio dell'oppio... per quanto avesse dovuto saperlo contenere nei limiti, il vecchio, chè altrimenti se ne sarebbe andato ad patres molto tempo prima e per tutt'altre ragioni che un colpo di pugnale...

(Continua)

STAMPA SERA dà la parola a **Vittorio Putti**

Un grande chirurgo che dona il moto agli invalidi

Bisturi che risana - Un antico convento, oggi officina miracolosa - "Sorgi e cammina!,,

Gr. Uff. Prof. Vittorio Putti

BOLOGNA, agosto.

Dieci millenni da che si insegna a curare le fratture. Non vi è in tutto lo scibile medico argomento che disponga di più solida base dottrinale. Il più antico documento chirurgico, il papiro Smith, copia di un trattato egiziano che risale a tremila anni prima dell'era volgare, è sostanzialmente un saggio di terapia delle fratture. E anche l'ortopedia, oggi branca della scienza e della pratica medica che studia, previene e cura le deformità e le invalidità dell'apparato motore, ma che, in origine e secondo lo stretto significato etimologico si riferiva soltanto ai bambini, era in un certo senso nata prima dei suoi nomi, perchè era naturale che la deformità del corpo umano avesse formato oggetto della medicina fin dagli albori, a meno di non fare come gli Spartani che gettavano nel Taigeto i neonati informi perchè soccombessero.

Indirizzo scientifico

Ma l'indirizzo rigorosamente scientifico della complessa disciplina non poteva essere che moderno. Per merito di nostri famosi anatomisti e chirurghi del secolo passato è stato anche italiano, Furono i Paci, i Foggi, i Fini, i Panzeri, i Gamba, i Rizzoli i veri pionieri, come fu l'Italia il paese che, per il primo, cominciò a istallare grandi istituti ortopedici per indigenti. Questo «Rizzoli», ad esempio, la cui fama ha varcato i nostri confini, che sorse per la munificenza del chirurgo bolognese nel 1896 e lo volle da servire a decoro di tutta la nazione.

Del resto chi non conosce ormai questo glorioso Istituto, chi non ricorda il nome del suo primo direttore Alessandro Codivilla, chi non ha il geniale contributo del suo successore Vittorio Putti, in cui personalità giganteggia nel campo di questa scienza che è riuscita a ridare il moto a infelici che la natura aveva anchilosati dalla nascita, o marti insidiati avevano contorti, o traumi accidentali deformati e minorati?

Ma occorre varcar le soglie dell'antico e storico monastero dei monaci olivetani, che sul colle di San Michele in Bosco domina fra il verde la rossa città falisca, per rendersi conto, anche di sfuggita, di quanto la più fertile fantasia mai potrebbe raffigurarsi. Si è in un ambiente dove l'intervento chirurgico ha quasi parvenza di miracolo, dove il «prima» e «dopo la cura» vi lasciano interdetti, dove di fronte all'infermità dimenticato questa grande meraviglia che è la macchina umana per essere solo avvinti dall'opera prodigiosa di chi, infronta o incappata, la metteria a nudo, scalfirla, quasi smontarla, integrarla con altri tendini e altri congegni, ricomporla, rimetterla in moto. E' a suo modo una resurrezione, talora il «sorgi e cammina» di un libro terreno ma ispirato.

Qui Vittorio Putti ha dal 1914 la sua officina, quasarà due volte alla settimana vengono a lezione gli studenti del quinto anno della facoltà di medicina e chirurgia dell'Ateneo bolognese, mentre, in base a una convenzione con l'Università di Buenos Aires e con l'Istituto Argentino di Cultura Italiana ogni due anni un loro medico laureato viene qui a perfezionarsi in clinica ortopedica e traumatologica.

E il Maestro — che il sè non ama parlare, ma che proprio in questi giorni è tornato dall'America latina, dove ancora una volta ha posto in evidenza i progressi, gli sviluppi e le affermazioni della scienza medica e chirurgica italiana in questi ultimi anni — acconsente a dirci qualcosa di più su tali capisaldi di eccezione.

«Fino ad oggi — ci gravina — sono dieci i medici argentini che hanno seguito il corso di perfezionamento nell'Istituto, dove godono di vitto e alloggio gratuito. Analoga convenzione è stata stabilita con la facoltà medica dell'Università di Rio de Janeiro; e proprio in questa sessione un medico brasiliano ha compiuto il suo anno di corso. Così pure con il Cile e il Perù, i cui perfezionandi accoglieremo in autunno. Li trattiamo come fossero dei nostri, con gli stessi diritti e obblighi degli «assistenti» interni italiani.

«Certo quassù non se la passano male... anche l'ambiente deve favorirvi lo studio...».

Moderna attrezzatura

E qui pensiamo alla posizione dominante di questa grande fabbrica che fu convento, villa legislativa di un cardinale, poi villa Reale, conservando nel senso dei secoli e della vicenda le tracce del carattere primitivo; alle corsie ampie e lunghissime; al vasto parco e ai giardini; in particolare alla biblioteca ricchissima di volumi, le cui tre vaste sale affrescate da pittori bolognesi della scuola di Guido Reni v'invitano al silenzio coi fascino dell'arte.

«E anche l'attrezzatura è completa, questa moderna naturalmente. Al pian terreno, come ha visto, gli uffici, gli ambulatori e i gabinetti di radiografia, l'aula per le lezioni, la grande sala operatoria, in altre per le operazioni incruente, per gli apparecchi gessati, per i vari servizi. Nel chiostro la sala di ginnastica e meccanoterapia, sopra di esso le sezioni di kinesiterapia, diatermia ed elettroterapia. A complemento della biblioteca un archivio con oltre 30 mila cartelle ordinate e schedate, poi i gabinetti per le analisi chimiche e anatomiche, gli archivi radiografici e fotografici, un museo anatomico ricchissimo di preparati. Quanto ai degenti possiamo ospitarne trecento ma durante il periodo della guerra ne ricoveravamo un numero quasi doppio. E fu appunto allora che fondammo l'officina per la confezione del materiale ortopedico, lo strumentario chirurgico e gli apparecchi di protesi, la quale lavora oggi anche per forniture estere».

Veduta a volo d'uccello dell'Istituto Rizzoli nella verde cornice della collina bolognese

Contributo prezioso

Tutto materiale, sappiamo, al quale il Putti ha recato un contributo originale e geniale. Egli, oltre ai metodi, ha dato alla scienza traumatologica i mezzi tecnici più adatti, ha fatto scuola con i suoi concetti il necessario specializzarsi, insistendo che gli enti ospedalieri possono e debbono organizzare meglio raggruppando i traumatizzati in un solo reparto, affidandoli alla cura di medici competenti, non distratti da altri incarichi, e all'assistenza di un personale scelto all'uopo. In molti casi tutto il periodo di immobilizzazione, che è il più lungo della cura, può essere trascorso fuori dell'ospedale, limitando la maggiori degenze ai fratturati più gravi e a quelli che non troverebbero in famiglia l'assistenza necessaria.

«Così, purchè si voglia, un buon numero di ospedali esistenti potrebbe senza grande sacrificio migliorarsi o prestare man forte alla soluzione di un problema che si impone ogni giorno più in ragione dei progressi che la civiltà compie e quindi dei sempre maggiori rischi cui l'individuo soggiace.

«Il momento è decisivo perchè mai prima d'ora si è avverato nella storia della nostra Nazione un così intenso movimento per la rinnovazione degli ospedali. Questa antica maestra di civiltà che, auspice Benedetto da Norcia, per prima salvò al mondo i principi e la regola dell'assistenza agli infermi, questa terra di ogni miracolo che oggi, sotto l'impulso di un grande Capo, ha il suo impero e sin tutta rianvandosi nella difesa della sanità e del benessere pubblico, non può dimenticare il dovere che le incombe».

Abbiamo detto che Vittorio Putti non parla volentieri di sè. Pure è membro titolare di tutte le società chirurgiche italiane e onorario di tutte quelle ortopediche mondiali, ha partecipato a numerosissimi congressi scientifici, è presidente del prossimo Congresso Internazionale di Ortopedia che si terrà a Roma nel prossimo settembre, ha il suo attivo più di vent'anni di esperienza ortoplastica, di lotta vittoriosa contro le deformità congenite della colonna vertebrale e le ancilosi degli arti, tanto per citare quello che più può colpire noi profani. Artificialmente ha insomma scolpito articolazioni nuove a quelle irrigidite di migliaia di pazienti; ha dato modo a operai e a contadini di attendere ancora a gravosi lavori, a ufficiali feriti in guerra di restare nell'Esercito in servizio attivo. E' un protagonista silenzioso, ma è la sua opera e sono i suoi beneficiati che meglio dicono di lui.

B. Saladini di Rovetino

L'imponente mole della Stazione Marittima di Napoli

Napoli, venerdì sera.

La nuova stazione marittima che per ordine del Duce sarà inaugurata il 1.o ottobre, è un imponente edificio che sorge sul molo Luigi Razza, ed è opera di Cesare Bazzani, Accademico d'Italia, il cui progetto fu prescelto in seguito a concorso. Il fabbricato si sviluppa su di un'area di circa 18 mila metri quadrati, e ha in pianta le dimensioni di metri 1100 di fronte per 160 di lato, a due piani. La sua altezza massima complessiva è di circa 27 metri. Ha due corpi interali collegati da archi di 35 metri di luce, con sottostanti passaggi coperti.

Al piano di banchina, fra i due corpi di fabbrica, sono stati impiantati i binari per i treni in partenza e in arrivo, i viali carrozzabili disposti in modo da separare, mercè un ampio marciapiede, i treni in partenza da quelli in arrivo. Il servizio merci viene disimpegnato a mezzo di linee di binari, situati lungo le due calate che limitano il secondo scaglione. I vari uffici sono distribuiti in due piani dei corpi di fabbrica e sono provvisti di moderni impianti idraulici di illuminazione e di riscaldamento. L'illuminazione razionale e moderna completa l'insieme della nuova zona, dedicata alla memoria di Luigi Razza, che sarà ricordato anche con una stele innanzi alla facciata principale dell'edificio.

Una personalità "yankee,, amica dell'Italia

Hearst il "padrone,, della stampa americana giungerà domani a Napoli

L'arrivo del "Rex,, con 1600 passeggeri, tra cui l'attrice dello schermo Marion Dawis che si reca alla Mostra Cinematografica di Venezia

Napoli, venerdì sera.

Per domani è attesa il Rex con 1600 passeggeri, fra cui Mr. Hearst, proprietario del grande trust di giornali americani; la nota attrice cinematografica Marion Dawis ed altre personalità che si recano alla Mostra del Cinema di Venezia.

Proprietario di un numero grandissimo di giornali nord-americani — si calcola che direttamente od indirettamente egli ne controlli circa centoventi — William Randolph Hearst gode in America un'altissima considerazione: egli è un gentiluomo di primo ordine, un'intelligenza di prima forza.

Ancora poco più di un mese fa egli divulgava, attraverso i suoi giornali, per tutta l'America del Nord e, per riflesso, per tutto il mondo, il noto importantissimo articolo del Duce.

Nel mese di maggio del 1887 un giovane di appena 24 anni, alto ma sottile, pallido, dagli occhi azzurri, di modi signorili, quasi timidi, con un grazioso sorriso, percorreva le vie più miserabili che fagliano la via Sacramento in S. Francisco di California, per recarvisi a prendere possesso di un piccolo giornale intitolato Examiner.

A ventiquattro anni

Sette anni prima, il 2 ottobre 1880, l'Evening Examiner era passato in proprietà di George Hearst, pioniere dei tempi eroici del 1849.

Hearst era multimilionario e riuscì ad essere eletto senatore degli Stati Uniti. Aveva constatato che l'Examiner poteva usargli di qualche utilità politica, però lo considerava di minor valore di un solo dei cavalli della sua scuderia, o del più piccolo filone dei suoi giacimenti minerari che erano scaglionati dall'Alaska al Messico.

Grande fu la sorpresa del vecchio Hearst, vigoroso e forte, all'udire suo figlio, William Randolph, dirgli:

— Papà lo voglio fare il giornalista. Ho già fatto un piano per dirigere un giornale. Fammi dare l'Examiner.

Il giovane Hearst era uscito dall'Università di Harvard l'anno prima, dandosi interamente alla sua passione pel teatro comico. Egli stesso era un attore intuitivo: parlava in tono moderato, però con una specie di accento vulcanico, che aveva, tra i suoi compagni, tutta la parvenza di voler mettere in sua autorità e superiorità: non era antipatico questo suo atteggiamento, perchè era naturale: era il suo carattere.

George Hearst adorava questo suo figlio e diceva spesso: «William ha delle grandi qualità» ed anche: «Se desidera una cosa, fa di tutto per averla e ci riesce».

E così, visto che realmente William voleva dirigere l'Examiner, gli fece mettere tutte le carte in regola e all'età di ventitre anni e dal mese William Randolph Hearst divenne unico padrone e direttore del suo giornale.

Una radiosa giornata

Fu così che in una radiosa giornata del maggio 1887, si iniziò la carriera dell'uomo che ebbe a segnare le più sensazionali ed interessanti pagine della storia del giornalismo americano.

Nessuna delle numerose pubblicazioni di Hearst sarà mai quella che per lui fu l'*Examiner* di San Francisco quando ne assunse la direzione.

Il 4 maggio 1887 quando Hearst assunse la direzione dell'*Examiner* questo era il più brutto e infelice giornale che si pubblicasse a S. Francisco: era un giornaletto poco serio, poco quotato, senza credito, con poca vendita e quasi nulla di pubblicità pagata. La maggior parte delle persone che lo ricevevano quali abbonati gratuiti, diceva a chi la consegnava: «Ebbene, servirà per accender la stufa».

William Randolph Hearst

Poche settimane dopo il nuovo proprietario e direttore aveva organizzato tali servizi di informazioni, di collaborazione e di cronaca, che i lettori non lo destinavano più a far da combustibile; erano anzi impazienti di riceverlo, di leggerlo e correvano alle edicole a cercarlo.

Hearst sapeva sempre dare loro ciò che attendevano ed in buona dose.

Alla conquista di San Francisco

In San Francisco di California che contava allora 500.000 abitanti, l'*Examiner* riuscì in poco tempo ad avere una vendita di 80.000 copie giornaliere. In tre mesi egli aveva conquistata la città: non si rideva più del piccolo giornale, ma lo si temeva. Hearst dominava. Aveva lanciato una incessante serie di note, di campagne, di notizie interessantissima sempre: attaccava ogni abuso, introduceva nella stessa preparazione del giornale una specie di violenza tipografica, e demoliva tutte le tradizioni del giornalismo, nel suo ansioso intento di accaparrarsi tutta l'attenzione del pubblico. Si acquistava in breve la stima e l'affetto di tutto il pubblico, specialmente con le campagne contro la Compagnia ferroviaria ed i loro alleati, ch'erano allora la disperazione di tutti. Diveniva dopo poco tempo il campione di tutte le cause buone ed oneste contro i trusts sfruttatori.

Tutti i problemi interessanti la generalità del pubblico, tutte le cause buone e giuste, tutte le notizie più fresche e sicure e curiose e attraenti, erano sempre date dall'*Examiner*.

Nel 1891 assunse a suo carico il progetto del Canale di Panama ch'era stato abbandonato e riuscì poi a far riprendere le trattative e quindi i lavori del gran Canale di tanta utilità per la navigazione mondiale.

Tutti gli avvenimenti di interesse mondiale, ovunque succedessero, trovavano nel giornale di Hearst dei servizi che meravigliavano per la loro prontezza, abbondanza, precisione. Mandava dappertutto inviati speciali, noleggiando magari un treno od una nave apposita, come fece per la guerra in Cina, per quella tra Russia e Giappone, per le maggiori catastrofi, telluriche, ferroviarie, marine, che si ricordano. Dovunque qualche cosa accadeva che potesse interessare, Hearst c'era, pel primo, spesso solo e incontrastato.

Un giorno gli si presentò un uomo con molti scartafacci in mano e senza soldi in tasca; Hearst prese quei fogli, ne lesse qualcuno, combinò la pubblicazione a ottime condizioni. L'ignoto offerente era Rudyard Kipling che da allora ebbe fama e fortuna.

Ammiratore del Duce

Ma come si fa a narrare tutta la storia di Hearst?

Da un esempio, vengono facilmente compresi tutti gli altri. In pochi anni la «stampa Hearst» fu sinonimo di stampa perfetta, pronta, sicura, rapida, a cui nulla era nascosto, che tutti temevano, tutti rispettavano.

Da giornale a giornale egli si pose quasi tutti in condizione di rinnovarsi o morire. E del più *Examiner* si fecero tanti altri giornali nelle maggiori città del Nord America, serviti tutti egualmente nel miglior modo. L'influenza politica e morale della stampa Hearst si allargò, si estese, si impose: egli è oggi il più temuto ed il più stimato dei giornalisti: il suo organismo è il più serio e quotato.

Durante la guerra nostra in Etiopia egli mandò il suo inviato, ed i suoi giornali erano in America non solo i più informati ma i più equi e sereni: egli intravide subito la giustizia della nostra causa e la potenza del nostro Esercito: l'impresa del Duce ebbe in Hearst un ammiratore ed un interprete giornalistico di altissimo valore e di potente influenza sul giudizio di tutto il mondo americano.

Alfredo Rota

Marlène Dietrich a Salisburgo

La grande diva del cinema, venuta in Europa a trascorrere un periodo di vacanze, si trova attualmente a Salisburgo. La fotografia la ritrae (al centro) mentre, a braccetto di sua figlia Maidede (a sinistra), passeggia per le strade della città austriaca

Un calderone di pece in ebollizione

A New York il caldo è un castigo del cielo

Come la grande città americana si difende contro l'incombente afa estiva

NEW YORK, agosto.

New York da alcuni anni ha iniziata una rivoluzione contro il caldo. Il caldo di New York è un castigo del cielo, una pena inflitta ai mortali della civilizzazione presente che si sono privati della libertà di andar nudi come i selvaggi. Nessun paragone con il caldo delle città italiane. Quasi è quasi sempre temperato dalle brezze serotine e mattutine, è un onesto caldo asciutto com'è giusto si faccia sentire nella stagione propizia. Quello di New York è il caldo maligno del pantano, della palude, degli acquitrini che avvolge la città in una caligine umidiccia e abbatte come stracci uomini e bestie. Anche se i gradi di calore sono uguali la temperatura di New York è sovraccarica di tanta umidità che si taglierebbe col coltello. Il cielo è lattiginoso, non si respira, gli abiti, la semplice biancheria, bruciano addosso, le gambe s'impassiscono, gli occhi si chiudono. Ci si butterebbe giù per restare immobili, senza mangiare, senza pensare. Si attende invano un sollievo per settimane intere. Le «hot weaves», le ondate calde portate dai venti del Sud, sono annunziate con vari giorni di anticipo dal «weather man», l'uomo del tempo come lo chiamano confidenzialmente qui, ossia dall'ufficio meteorologico e ci arrivano con precisione matematica. Chi lo può scappa ai monti o al mare, chi no resta a fronteggiare il nemico con i mezzi che la tecnica e la provvidenza moderna hanno messo a sua disposizione.

Cataste di famiglie

Non più di una generazione addietro la stagione calda di New York era tragica. La città dava l'impressione di un calderone di pece in ebollizione. Il puzzo dell'asfalto semi-liquefatto delle strade in cui le scarpe lasciavano le impronte, le esalazioni pestifere dei ringhiuoli delle strade popolari e dei mucchi di rifiuti impregnavano l'aria immobile che ti schiacciava sotto il suo peso di cui si avvertiva l'impressione fisica. Famiglie intere si accatastavano in orribili alcove in cui mancava l'aria: i bambini pallidi, esangui, agonizzavano nelle braccia delle madri che non sapevano come dar loro un sollievo. La notte non si poteva dormire. Le autorità durante i terribili giorni della calura davano il permesso di dormire nei parchi. Dati gli scarsi mezzi di trasporto non era facile per i poveri e per gente di modesti mezzi di recarsi altrove. L'unico rifugio erano le strade che brulicavano di una umanità sbracata e sudante in cui era difficile muoversi liberamente. E c'erano poi le «roofs», cioè le terrazze dei casamenti e i «fire escapes», le scale di salvataggio per gl'incendi somiglianti a balconi i quali la sera venivano trasformati in pittoreschi dormitori. La vista più comune era quella dei poveri cavalli che cadevano al suolo fulminati dai colpi di sole dai quali non li salvava lo strano cappello di paglia che portavano infilato alle orecchie nel cassetto del quale era collocato uno spruzzo inaffiapaia d'acqua.

Non che tali spettacoli siano del tutto spariti da New York, ma sono limitati ai quartieri miserabili che attendono da un giorno all'altro l'opera del piccone. Le condizioni sono assai migliorate e, come abbiamo detto avanti, New York ha iniziata una vera rivoluzione contro il caldo. A cominciare dai vestiti che sono stati alleggeriti e resi comodi fino a ridursi ai soli capi indispensabili per la decenza. Le ore di lavoro sono assai minori delle dodici che lavoravano una stragi di prostrazioni seguite da morte. Gli americani si sono accorti in tempo relativamente recente che il loro paese è in gran parte sub-tropicale. La sola e grande preoccupazione dei primi emigrati di origine nordica era quella di difendersi dal freddo. Nella maniera di vestire e di nutrirsi sono rimasti nordici fino ad una generazione addietro. Gli indumenti, ripetiamo, sono stati alleggeriti, l'uso della giacca per l'uomo reso inutile. Le donne vanno vestite... di sogno, diventano in estate o delle nubecole vaporose o dei maschietti dalle braccia nude, dal collo nudo, dalle gambe e dai piedi nudi. Le case sono dimenticate più ariose ed anche le più povere sono fornite di ventagli elettrici alla portata di tutte le borse perchè costano appena qualche dollaro. Una vera rivoluzione s'è prodotta nella maniera di nutrirsi. Invece della carne semicruda o salata che costituiva quasi l'unico alimento degli americani di origine nordica, ciò che aumentava le sofferenze e i malanni dovuti al caldo, si preferiscono ora i leggeri e si è diffuso moltissimo l'uso della verdura e della frutta. I ragazzi sorbiscono i cosiddetti «ice-cream» di cui vanno pazzi. Il loro consumo è enorme: grandi compagnie li preparano nelle maniere più gustose e con la più scrupolosa igiene. Contengono del latte e rappresentano allo stesso tempo un articolo rinfrescante e nutriente. A portata di mano c'è la possibilità di rinfrescarsi, di bagnarsi, di sfuggire al caldo. Sono provvidenze d'incalcolabile beneficio per l'infanzia e la gioventù che prima non avevano altro scampo alle temperature soffocante che la strada arroventata e cosparsa di rifiuti.

Il Dipartimento delle acque della città di New York ha moltiplicato i bagni pubblici municipali, le piscine per il nuoto, ha adottati tratti di spiaggia fluviali per uso di bagni, ha improvvisato persino, dove se ne sentiva più il bisogno, delle docce a cui tutti possono gratuitamente accedere. E' uno spettacolo di grande bellezza vedere migliaia di ragazzi frequentare le piscine ed i laghetti artificiali in cui s'immergono, si rincorrono per delle ore, rimanendo vivificati dall'acqua benefica in giornate torride che ne avrebbero disseccata la vitalità e predisposti alle malattie.

Il regalo della scienza

Ma il regalo più benefico che la scienza applicata all'industria abbia potuto fare ai grandi agglomeramenti umani nei paesi caldi è stato quello del refrigeratore meccanico. E' noto che in America il ghiaccio è stato sempre un articolo di consumo quotidiano che per il suo basso prezzo era alla portata delle famiglie più povere. Nelle case delle quali, come in quelle dei ricchi, il mobile indispensabile alla pari della sedia e della tavola per mangiare era la «ice-box», la ghiacciaia per la conservazione del latte, delle carne, degli alimenti facilmente deperibili. Non avere una «ice-box» significava aver raggiunto il fondo della miseria. Ma adesso la «ice-box» è stata relegata tra i mobili fuori di un'altra epoca. In sua vece è stato trionfalmente installato il refrigeratore elettrico che fabbrica automaticamente i cubetti di ghiaccio. In pochi anni il prezzo di tale meccanismo è calato al punto che le persone di modesti guadagni possono acquistarne facilmente uno. Ed anche a questo riguardo il municipio di New York ha inaugurato una politica di grande umanità installando gratuitamente i refrigeratori elettrici nei piccoli appartamenti delle famiglie più povere che non sarebbero mai in grado di provvedersene. La concessione dei refrigeratore è andata di pari passo col rimodernamento dei quartieri antigienici intrapresa dal municipio stesso. Ciò che siamo andati esponendo non è che la parte minore della lotta contro il caldo.

Amerigo Ruggiero.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1).

Ore 12.40: Musica da ballo; Orchestra Fiesta — 17.15: Trasmiss. dalla Colonia di Francavilla: «bollettino presagi — 18.15-18.45: Trasm. radiocronaca da Berlino — 19.50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.30: Notiziari - Dischi — 20.40: Concerto di musica da camera: violinista Alberto Poltronieri; pianista G. Cavazzoni — 21.20: A. Frattini: «Fatti del giorno» — 21.30: Selezione di canzoni; orch. Cetra — 22.10: Concerto orchestrale diretto dal M.o T. Petralia — 23.15-23.30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (1), Torino (1)

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: «Alexandra», operetta in tre atti di A. Saimai diretta dal M.o C. Lombardo - Negli intervalli: cronache dell'autarchismo e del turismo - Dopo l'operetta: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 22.10: Concerto variato di banda militare; 23.40-1: musica sinfonica — **Bruxelles** I, 22.10: Dischi richiesti; 23.20: atto I delle «Campane di Corneville» — **Bruxelles** II, 23: Concerto orchestrale variato; 23.35-03: Concerto di dischi — **Parigi** P. T., 20.30: Musica brillante — **Radio Parigi**, 23.45-0.45: Concerto orchestrale sinfonico — **Tolosa**, 22.40: Operetta, musica di Mlle. orchestra Argentina.

Anno 70 — Numero 194 — TORINO —

STAMPA SERA

Venerdì 14 Agosto 1936 — Anno XIV —

Schermitori "azzurri,, a Berlino

Gaudini, Marzi e Pinton

hanno facilmente superato stamane la prima eliminatoria individuale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, venerdì sera.

Nella Turne Halle e nella Kuppel-Saal s'è iniziata stamane la gara individuale di scherma alla quale partecipano circa settanta concorrenti divisi in nove gironi, i quattro primi dei quali saranno ammessi agli ottavi di finale. Ecco i risultati:

Primo girone: Gersy, 6 v., 0 s.; Faure, 5 v. 1 s.; Segda, 5 v., 2 s.

Secondo girone: Benedik, 6 v., 2 s.; Rabos, 6 v., 3 s.; Prager, 5 v., 3 s.; Heine, 5 v., 3 s.

Terzo Girone: Gaudini, 5 v. 1 s.; Gardere, 5 v.; Martinescu, 4 v., 2 s.; Montfort, 4 v., 2 s.

Quarto girone: Rajcsakija, 5 v., 1 s.; Manolessos, 6 v., 2 s.; Budrich, 5 v., 1 s. E' in corso il barrage per il quarto posto.

Quinto girone: Lusert, 5 v., 1 s.; Van de Neukert, 5 v., 1 s.; Sobik, 5 v., 2 s.; Morano, 5 v., 3 s.

Sesto girone: Laermans, 5 v., 1 s.; Leiderndorf, 4 v., 0 s.; Krause, 3 v., 2 s.; Loisel, 3 v., 2 s.

Settimo girone: [illegible], 6 v., 0 s.; Wahl, 4 v., 2 s.; Frass, 4 v., 2 s.; Lafuente 4 v., 2 s.

Ottavo girone: Pinton, 5 v., 0 s.; Wassiloff, 4 v., 2 s.; Riff, 4 v., 2 s.; Van Wierin, 3 v., 2 s.

Nono girone: Marzi, Mosmann, Trinder, Dobrovoski.

Così tre nostri rappresentanti hanno passato il primo turno.

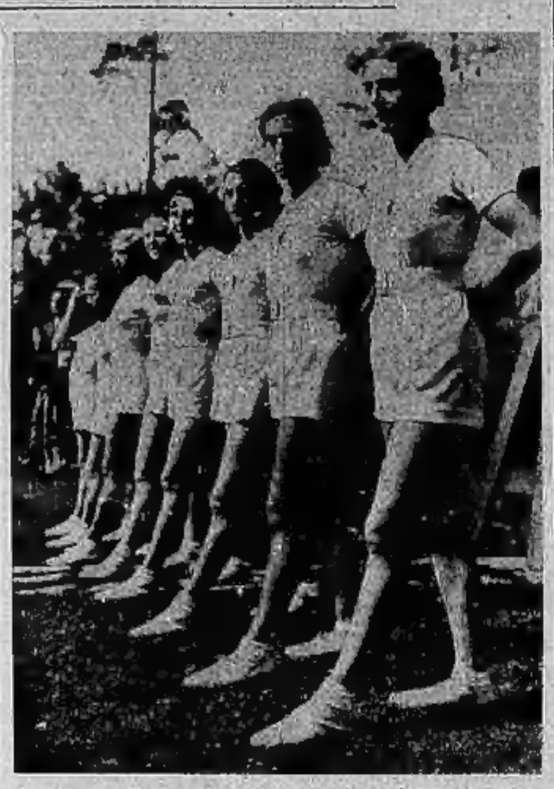
Nello Stadio del nuoto stamattina si sono riprese le gare con la prova dei tuffi dal trampolino alto. A questa competizione partecipavano anche gli italiani Ferraris, Di Nasi e Marianetti, che sono gli unici nostri rappresentanti a queste Olimpiadi natatorie. Il freddo e la pioggia sono state condizioni atmosferiche che hanno gravemente influito sulla prova dei nostri rappresentanti, i quali, nei tuffi obbligatori, non hanno ottenuto dei risultati troppo brillanti. Essi sperano di riprendersi domani nei tuffi liberi, ma si tratta soltanto di cercare di riguadagnare qualche posizione.

Ecco i risultati della mattinata:

Tuffi dal trampolino alto (tuffi obbligatori): 1. Wayne (S. Uniti), p. 46,65; 2. Weiss (Germania), p. 46,09; 3. Stork (id.), p. 44,33; 4. Root (S. Uniti), p. 44,03; 5. Shibahara (Giappone), p. 43,48; 6. Kurtz (S. Uniti), p. 41,71; 7. Viebahn (Germania); 8. Masters (Australia); 9. Royanagi (Giappone); 10. Tomalin (Inghilterra); 11. Nitzmiakos (Finlandia); 12. Leikert (Cecoslovacchia); 19) *Di Biani (Italia)*, p. 33,90; 22. *Marianetti (Italia)*, p. 29,46; 24. *Ferraris (Italia)*, p. 28,04.

400 metri stile libero donne - Prima semifinale: 1. Mastenbroeck (Olanda), 5'40"8/10; 2. Wingard (S. Uniti), 5'42"2/10; 3. Fredericksen, (Danimarca); 4. Wagner (Olanda); 5. Schramekowa (Cecoslovacchia); 6. Moricka (Giappone); 7. Sothy (Ungheria). - *Seconda semifinale:* 1. Hveger (Danimarca), 5'53"7/10; 2. Azevedo (Brasile), 5'42"3/10; 3. Koyma (Giappone); 4. Tetty (S. Uniti); 5. Fleuret (Francia); 6. Timmermans (Olanda); 7. Carlssen (Danimarca); 8. Jeffery (Inghilterra).

Enzo Arnaldi



La squadra italiana femminile di ginnastica sul campo di Dietrich-Eckert attende il suo turno. Da sinistra a destra: **Avanzini A., Tosa, Bimbocdi, Avanzini V, Cunita, Cipriotto, Canella e Cividino**

Mac Namara in pericolo di vita

New York, venerdì matt.

Mac Namara, il famoso ciclista soprannominato «l'uomo di ferro» che ha partecipato a più di 100 corse dei «Sei giorni» è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Egli soffre di gravi disturbi intestinali. I chirurgi tenteranno oggi un ultimo sforzo per salvarlo mediante la trasfusione del sangue.

Severo confronto italo-germanico nella Coppa Acerbo

Col IV Gran Premio Acerbo, i centauri hanno iniziato oggi sul triangolo Pescara-Cappelle-Montesilvano-Pescara la tradizionale sagra ferragostana abruzzese del motore. L'esclusione del quale dalle Olimpiadi ben permette, malgrado l'audacia del paragone, di considerare le manifestazioni pescaresi, per l'importanza internazionale che hanno assunta e per l'intervento di quanto di meglio ha selezionato in stagione europea in fatto di uomini e di macchine, come un logico e degno complemento delle fastose celebrazioni berlinesi. Importanza del resto apprezzata pienamente non solo negli ambienti sportivi, ma dalla Nazione tutta, che vede con piacere rappresentato ufficialmente a Pescara il Governo nella persona dell'on. Dino Alfieri, accanto al'on. Starace che darà il via alla gara delle vetturette, all'on. Bonomi, alla Presidenza del RACI e della R.F.M.I., ecc.

Nella massima classe

Alfa Romeo, Auto Union e Maserati si ritroveranno di fronte nella classe massima Mercedes, quest'anno, la Mercedes, che pure raccolse sul circuito pescarese alcuni dei suoi allori migliori: è noto che le bianche vetture tedesche hanno accusato, nelle corse precedenti, difetti notevoli di messa a punto, in vista dei nuovi probabili successi la Casa ha preferito un periodo di raccoglimento e di rielaborazione tecnica. Anche la Maserati, [illegible] con Cobenzl e Biondetti, oltre agli isolati, non ha pretese estremamente combattive: la perseverante Casa bolognese ha dedicato quest'anno il più delle sue cure alle macchine di minor cilindrata, dove i suoi progressi sono stati evidenti.

Nulla perde, tuttavia, la Coppa Acerbo del suo appassionante interesse anche ristretta al duello tra Alfa Romeo e Auto-Unions, mai forse come quest'anno — e i grandi premi sinora disputati ne fanno fede — i valori sono apparsi così equilibrati, e i risultati così incerti ed emotivi. In velocità pura, l'Auto Union dovrebbe logicamente continuare a godere i favori del pronostico, in quanto alle doti di velocità e di tenuta allo sforzo, ancor migliorate dallo scorso anno e decisamente superiori a qualsiasi altra macchina esistente, ha saputo accompagnare anche una «rivelazione» nel campo dei corridori, con le clamorose affermazioni del giovane Rosemeyer, degno compagno di squadra di Varzi e Stuck. Il Circuito di Pescara tuttavia, pur essendo velocissimo, ha per una parte preponderante dell'anello il carattere di percorso misto, adatto così, specialmente alle caratteristiche dell'Alfa Romeo, che indubbiamente gode, rispetto alla rivale tedesca, di una migliore tenuta di strada e di una più facile maneggevolezza in curva. Il pronostico deve quindi chiudersi con un grande punto interrogativo, che rappresenta in sostanza il più ambito titolo d'interesse per una gara automobilistica seria.

D'ondono i colori dell'Alfa Romeo, sotto lo scudetto della scuderia Ferrari, Nuvolari, Farina e Brivio con le 12 cilindri, Dreyfus con la 8: pure con la 8 cilindri si presentano gli isolati Dobson, Ruesch e Scaron. Il mantovano, dopo il trionfo della Coppa Ciano, è più che mai in forma; lo sfortunato Farina, che riprende le armi dopo la caduta di Donnuville, è impaziente di rinnovare una clamorosa affermazione del proprio valore; Brivio è in un anno di netta ripresa. Tutto il tentabile, per una vittoria tricolore, sarà dunque tentato.

La gara delle vetturette

Un'altra vivacissima rivalità internazionale fornirà lo spunto alla gara delle vetturette: Maserati contro l'inglese ERA. Anche qui, nonostante l'eccellente preparazione delle macchine bolognesi e la classe dei nostri campioni, sussiste quel tanto di incertezza per interessare l'attenzione del pubblico enorme che assisterà alla contesa. Quest'anno, come già rilevammo altre volte, la classe 1500, saggiamente spinta e valorizzata dai poteri sportivi nazionali, va facendosi breccia tra le simpatie della folla, che in essa comincia forse a riconoscere la protagonista delle grandi gare di domani.

Quindici macchine sono impegnate nella lotta: le tre Maserati «ufficiali» di Trossi, Rovere e Villoresi, sei Maserati di isolati, le ERA di Bira — forse il più pronosticabile tra i piloti di questa marca — di Empiricus, di Teague e di Mc. Evoy; la Delage di Seaman, il vincitore dello scorso anno su ERA, e una coraggiosa Fiat Balilla.

Un pronostico? Esso è implicito nel discreto equilibrio di valori cui sopra accennammo; soggiungeremo però che la presenza dell'inesauribile Trossi può dare, più che una speranza, un affidamento, che l'equilibrio sarà rotto a favore dei colori italiani.

Aldo Farinelli

Serafini vince sul Circuito di Pescara

Numerosi ritiri tra le massime cilindrate

Milano e Cavaciutti si aggiudicano le minori categorie

Pescara, venerdì sera.

Questa mattina ha avuto luogo sul circuito di Pescara la gara motociclistica del Ferragosto Motoristico, valevole per la seconda prova di Campionato.

Sono partiti in tutte le concorrenti, di cui 4 della classe fino a 500 cmc., 8 della classe fino a 350 cmc. e 4 della classe fino a 250.

Il «via» è stato dato alle ore 9,11 dal Prefetto di Pescara, alla presenza di S. E. Acerbo, di tutte le Gerarchie locali e dei dirigenti del RACI.

La competizione ha avuto subito un fuoco vivace. Temi, su Gusi, aveva preso il comando seguito da Fumagalli, Serafini e Pagano e da Bandini su MM, che era primo della categoria 350. Ma, dopo pochi chilometri, Temi usciva di strada per lo scoppio di una gomma e così doveva ritirarsi. A metà corsa Fumagalli era al comando della gara, seguito da Serafini e Pagano. Nella categoria 250 non si sono avuti spostamenti e Alberti è stato sempre in testa.

Al settimo giro Fumagalli doveva ritirarsi per un guasto al macchina e quindi solo Serafini e Pagano restavano in lizza nella massima categoria.

Anche Aldrighetti doveva fermarsi per un guasto.

Ecco la classifiche:

Classe fino a 500 cmc.: *1. Serafini, su Bianchi, che ha compiuto i 28 giri del circuito, pari a Km. 309,600, in ore 2,40,33, alla media oraria di Km. 115,877.*

Classe fino a 350 cmc.: *1. Milano Alpino, su Norton, che ha compiuto i 12 giri del circuito in ore 2,54,47 1/5, alla media oraria di Km. 108,876; 2. Benenta Mario, su Velocette, in ore 2,2,46 3/5.*

Classe fino a 250 cmc.: *1. Cavaciutti Celeste, su Bassili, che ha compiuto i 12 giri del circuito in ore 3,3,40 3/5, alla media oraria di Km. 101,134.*

La prima tappa del "Giro delle quattro Provincie,,

Vittoria di Vicini Mollo al secondo posto

Tagliacozzo, venerdì sera.

La prima tappa del «Giro delle Quattro Provincie», la Roma-Taglicozzo, si è svolta questa mattina.

La tappa è stata molto movimentata e ne è naturalmente risultata una salita di Montebove, dove Vicini, Generati, Cinelli e Mollo riuscivano a staccare gli altri, giungendo al traguardo di Taglicozzo nel seguente ordine:

1. Vicini Mario, di Cesena, in ore 3,9'20", alla media di Km. 30,450;
2. Mollo Enrico, di Torino;
3. Gerini, di La Spezia;
4. Generati;
5. Cinelli, in ore 3,9'50";
6. Mealli;
7. Balli;
8. Bacante.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 13 alle 12 del 14

Vap. *Baroniaid*, germ., t. 4679, da Anversa (Valecchi) — Vap. *Primiero*, it., t. 33, da Santa Margherita — Vap. *Stad Schiedam*, oland., t. 3531, da Rotterdam (Trumpy) — Motovel. *Sparviero*, it., t. 284, da Savona (Del Re) — Vap. *Commercio*, it., t. 445, da Napoli (Olivari) — Vap. *Fulda*, germ., t. 4137, da Barcellona (Blomari) — Vap. *Palma*, it., t. 2150, da Cagliari (Peninsulare) — Vap. *Flensburg*, oland., t. 2540, da Rotterdam (A. N. Carboni) — Vap. *Bloemfontein*, oland., t. 3525, da Capetown (Nederland) — Vap. *Tanganika*, germ., t. 3522, da Barcellona (Blomari).

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 13 alle 12 del 14

Sparviero, ital., tonn. 2511, da Rotterdam (Noli) — *Nancy*, dan., tonn. 873, da Viborg (Bandini) — *Pensiero*, ital., tonn. 130, da Palermo (Landi) — *Armando*, ital., t. 216, da Venezia (Bolma).

Il Bollettino dell'Esercito

I Duchi di Pistoia e di Bergamo nominati Cavalieri di Gran Croce dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia - Due encomi solenni Avanzamento straordinario per meriti eccezionali - Il generale Grossi, comandante del Corpo d'Armata di Torino, nominato Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia

Roma, venerdì sera.

S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA GENOVA, Duca di Pistoia, e S. A. R. ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA, Duca di Bergamo, sono nominati Cavalieri di Gran Croce dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

Ordine del giorno all'Esercito del 13 agosto 1936-XIV

Encomio solenne al sergente Sorvillo Aristide, del 2° Reggimento Artiglieria Contraerei:

«Vista capovolgersi nel fiume Sarno una vettura con a bordo sei persone delle quali due non sapevano nuotare, gettavasi vestito in acqua e nonostante i numerosi vortici, dopo breve lotta con una di esse che gli paralizzava le braccia, riusciva a trarle a salvamento ambedue».

S. Valentino Torio, 13 aprile 1936, a. XIV.

***

Encomio solenne al soldato Biscuso Giuseppe del 14° Artiglieria Divisione Fanteria (alla memoria):

«Conducente di una carretta da battaglione carica, il suo mulo improvvisamente imbizzarritosi si era dato a corsa sfrenata, tentava, incurante del pericolo, di evitare disgrazie e di salvare il materiale, dimostrando altissime qualità di soldato. Nel generoso tentativo, rimaneva travolto dalla carretta, perdeva la vita».

Regione Vulture, 23 luglio 1936, a. XIV.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali di ufficiali in S. P. E.

Martoglio Ferdinando, maggiore generale medico, è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

«Direttore di sanità intendenza A. O. organizzò e diresse con sagace e perspicace competenza il servizio sanitario che rispose in pieno, in ogni circostanza, a tutte le esigenze».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata: Grossi Camillo, nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia di Moto proprio Sovrano.

Tenenti generali: Dall'Ora Giuseppe, decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri.

A disposizione

Generali di Corpo d'Armata: I seguenti generali di Corpo d'Armata sono stati nominati Cavalieri di Gran Croce nell'Ordine della Corona d'Italia: Bencini Annibale e Vecchini Francesco.

Generali di brigata: Malvano Mario Salomone, è collocato, in quanti. a disposizione; Pacciotti Giuseppe, id. id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Fabbri, è nominato capo di stato magg. com. I div. alpina «Taurinense».

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Schilirò Saponetti, rimanendo alla div. Pescara. — Inglese Anopoli. — **Maggiori:** Tinoli, alla leg. Roma; Bacchi, id. Milano; Uslgani, id. Milano. — **Primi capitani promossi maggiori:** Ricciardi, alla scuola centr. CC. RR., aiut. magg. in 1.a; Mocca, id. scuola centr. CC. RR.; Sinisi, rimane alla leg. Messina, aiut. magg. in 3.a; Anselmo, alla div. Ravenna, legione Bologna.

I seguenti primi capitani sono collocati a disposizione e promossi maggiori: Ferraris, alla div. Sassari, leg. Cagliari; Berni, alla div. Reggio Calabria, leg. Catanzaro. — **Primi capitani:** Rossetti, alla leg. Firenze. — **Capitani:** Lauvaiti, alla leg. Livorno, aiut. magg. in 2.a; Tuzzoniallo, alla leg. Alessandria; Garofalo, alla leg. Padova, aiut. magg. in 2.a; Misori, alla leg. Genova; Russo, id. Roma; Ruggieri, id. scuola centr. CC. RR., Bolli, id. Milano; Lazzari, id. Milano; Guariglia, id. allievi Roma; Margano, id. scuola centr. CC. RR.; Berlis, id. Firenze, aiut. magg. in 2.a; Perrotti, id. Milano; Bucca, id. ispettor. 4.a zona CC. RR. (Roma). — **Primi tenenti promossi capitani:** Maggiorelli, rimane scuola centr. CC. RR.; Luzzago, alla leg. Alessandria, aiut. magg. in 2.a; Nardone, rimane leg. Milano; Palandri, rimane leg. Firenze; Vitale, alla leg. Napoli; Collino, id. Catanzaro; Ciaralli, id. Livorno; Emergenti, rimane militari, esteri; Giovagnoli, rimane leg. Bologna, aiut. magg. in 2.a; Manzo, alla leg. Milano; Del Grosso, id. Palermo; Lovera, rimane M. V. C. Libia (Cirenaica); Maggiore, rimane addetto alla persona di S. E. il comand. gener.; Battaglia, rimane alla leg. Genova. — **Primi tenenti:** Salice, alla scuola centr. CC. RR.; Toni, alla leg. Trieste; Polamatti, alla scuola centr. CC. RR. — **Tenenti:** Mazzarili, alla tenenza Palermo, leg. Palermo; Ciaspia, alla leg. Livorno; Caroli, id. Roma; Sorrentino, id. Napoli; Cafaro, id. scuola centr. CC. RR. — **Sottotenenti:** Dolce, alla tenenza Pledimonte d'Alife, leg. Napoli.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Licci, è promosso maggiore.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Primi capitani promossi maggiori: Frongia, com. distr. Cagliari; Gerardi, id. id. Milano II. — **Primi capitani:** Granese, è richiam. in temporaneo serv. effettivo e destin. depos. 4o r. Cagliari.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Dall'Era, al com. C. A. Firenze per ins. spec. — **Tenenti colonnelli:** Locatelli, al 66 r. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Di Monte, rimane al 132 r.; Ansili, id. 14 r. — **Maggiori:** Guarriello, collocato, rip. per ins. prov. cause serv. — **Primi capitani promossi maggiori:** Beuroni, al 47 fant. (avanz. anticip.); Guida, aiut. sup. guerra, 90 r., cessando serv. S. M.; Castiglioni, alla uf. Mistero (Ancona). — **Primi capitani:** Ballaro, al 7 r. — **Capitani:** Albanopolo, al corpo per battagl. scuola; Gigante, id. 90 r. — **Primi tenenti promossi capitani:** Astolfi, rimane al 60 r. ad aut.; Lavdani, id. M.V.S.N. Elitrea, id.; D'Agostino, id.; Marcurio, a. 151 r., id.; Messina, rimane a. 244 r., id.; Del Piero, id. 2 r., id.; Roberto, al 96 r., id.; Paragila, rimane al 14 r., id. — **Primi tenenti:** Mayini, alla scuola centr. aiut. sup. — **Tenenti:** I seguenti tenenti rientrano nei quadri, perchè cessano appartenere al M.V.S.N. Libia: Carbonari, aiutat. sup. guerra, quale frequent. del corsi; Masco, id. 7 r. a.; Borriello al 2 b., id. scuola mil. Roma; Mautino, id. 4 a., id. scuola centr. mil. alp.; Rapizza, im com. serv. A. O. quale osserv., id. 12 r. — **Sottotenenti promossi tenenti:** Ansanelli, rimane al 53 r. — **Sottotenenti:** Steffanoni, alla scuola centr. mil. alp.; Orofino, sez. a. b.; Narregna, id. 28 r.; Gaziola id. 242 r.

Ruolo mobilitazione

Primi capitani: De Carlo, collocato, rip. per ins. prov. cause serv.; Cenioni (fant.), id. id.; Borra (f.), id. id.; Saporetti e Mafi (fant.), id. id.; Cleva (fant.), R.O.T.C. Somalia (f. q.); Dal Pian (fant.), istit. geogr. milit.; Bartolucci (fant.), istituto geogr. milit.; Giorni (fant.), id. id.; Pensavalle (fant.), id. id.; Tschoe (fant.), id. id.; Carmarini (fant.), R.O.T.C. Libia; Mapei (fant.), id. Somalia (f. q.).

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Debbi, al com. difesa territoriale Bologna. — **Maggiori:** Marinai, fanter. com. zona mili. Roma. — **Primi capitani:** Pistone, al com. milit. stazione Palermo. — **Capitani:** D'Alessandro, al ccra. difesa territ. Bologna.

ARMA DEL GENIO

Capitani: Spanedda, al commissariato generale per le fabbricaz. di guerra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Tragica disgrazia troncava la vita di

Tesio Giuseppe

Pensionato FF. SS.

Con infinito dolore ne dànno l'annunzio la moglie **Teobaldi Giacinta**, i figli: **Rosina** con il marito **Nuccetto Giovanni, Luigi** (Buenos Ayres), **Eugenio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 14 corr., alle ore 15,30, partendo da C. Re Umberto, 103. Per espressa volontà del Defunto, nè fiori nè tutto, una beneficenza. La presente serve di partecipazione e si dispensa dalle visite ringraziando le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, corso Vinzaglio, 103.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46012

Cristianamente [illegible] visse rendeva la sua generosa anima a Dio

Lana Giuseppe

Affranti ne dànno il doloroso annunzio il figlio **Celestino** con la consorte e bimbi; la sorella Suor **Adelaide** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bàrcti 26. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46012

Nuovi eccezionali ribassi su tutte le confezioni estive

tortorese

TORINO - Via Cavour, 15

ARANCIATA CEDROMENTA
ACQUA MINERALE
BORGOFRANCO
LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Manovre della Milizia

Attendamento dei militi della Legione milanese «Carroccio» alle manovre sull'Aprica